



# La popolazione di Rovigno nel primo quarantennio del XVII secolo

**Matija Drandić**

*Centro di ricerche storiche-Rovigno*

*Saggio scientifico originale, 2023*

## **RIASSUNTO**

Nel presente saggio l'autore, basandosi sull'analisi dei libri parrocchiali dei battezzati e dei morti di Rovigno, analizza l'evoluzione demografica della città di S. Eufemia nel primo quarantennio del XVII secolo, uno tra i periodi più duri e difficili della storia istriana, caratterizzato da diversi fenomeni e processi, come la Guerra degli Uscocchi, l'epidemia di peste, la colonizzazione, che segnarono profondamente il tessuto demografico, oltre a quello politico, economico, sociale e culturale della penisola. La ricerca si sofferma sui due momenti più difficili, la crisi bellica degli anni 1615-1618 e la crisi sanitaria del 1630-1632, e analizza l'impatto che questi hanno avuto sui processi demografici, i quali, attraverso grafici e tabelle, vengono messi a confronto con quelli di altri centri istriani, in primo luogo Pola.

## **PAROLE CHIAVE**

Rovigno, registri parrocchiali, demografia storica, XVII secolo, Guerra degli Uscocchi, epidemia di peste.

## **ABSTRACT**

In the essay, the author, based on the analysis of the parish registers of the baptized and the dead of Rovinj, analyzes the demographic evolution of the town of St. Euphemia in the first forty years of the 17<sup>th</sup> century, one of the harshest and most difficult periods in Istrian history, characterized by various phenomena and processes, such as the Uskok War, the plague epidemic, and colonization, which deeply marked the demographic, as well as the political, economic, social and cultural fabric of the peninsula. The research focuses on the two most difficult moments, the war crisis of 1615-1618 and the health crisis of 1630-1632, and analyzes the impact these had on demographic processes, which, through graphs and tables, are compared with those of other Istrian centers, primarily Pula.

## **KEYWORDS**

Rovinj, parish registers, historical demographics, 17<sup>th</sup> century, Uskok War, plague epidemic.

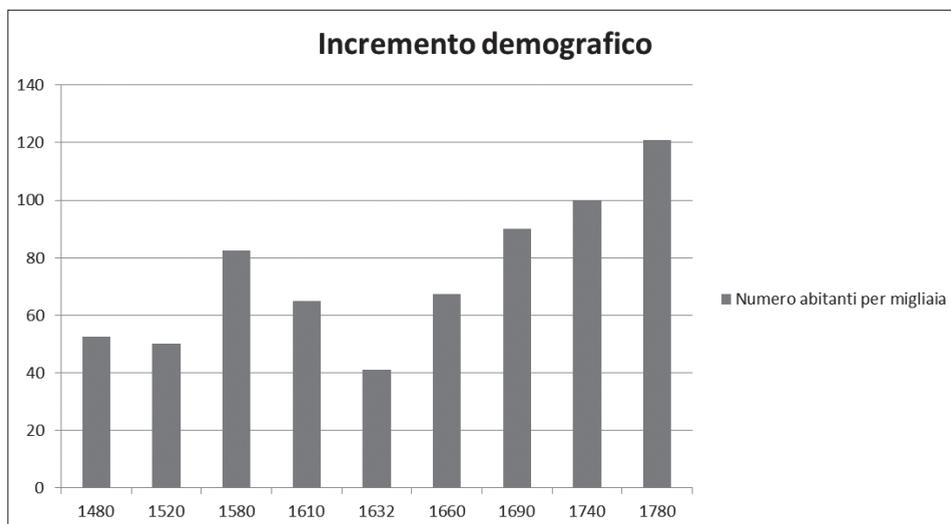
## **INTRODUZIONE**

Nel XVII secolo l'Istria si trova in un contesto politico, economico, sociale e culturale peculiare. Nel particolare, i primi quarant'anni del secolo rappresentano un periodo molto difficile e complesso per l'intera penisola istriana,

pervasiva e flagellata da lotte interne ed esterne di ogni genere<sup>1</sup>. A questo proposito basti ricordare sinteticamente alcuni dei più importanti e significativi episodi che riguardano e coinvolgono l'Istria nei primi quattro decenni del Seicento: la dicotomia politica della provincia, le lotte per le differenze, la colonizzazione e in particolar modo la Guerra degli Usocchi (1615-1618)<sup>2</sup>, la grande peste del triennio 1630/1632<sup>3</sup>, sono tutti processi e fenomeni caratteristici dell'Istria del Seicento che influenzano e segnano profondamente il tessuto politico, economico-sociale e culturale e intaccano direttamente ed alterano la struttura demografica.

A scopo illustrativo si veda il seguente grafico, che presenta una probabile ipotesi dell'evoluzione demografica della penisola istriana durante l'età moderna. Dal grafico risulta chiaro come, con molta probabilità, proprio le prime quattro decadi del XVII registrano i valori demografici più bassi del periodo, una situazione imputabile non solo alla particolare situazione politica, economica e sociale dell'Istria, ma altresì a diverse fratture del tessuto socio-politico ed economico.

- 1 A proposito delle crisi del Seicento istriano si è scritto molto in diversi saggi e libri; in questa sede si vogliono ricordare tre opere che in modo esaustivo e completo illustrano le problematiche legate ai fenomeni, processi ed episodi trattati: G. CERVANI-E. DE FRANCESCHI, *Fattori di spopolamento nell'Istria veneta nei secoli XVI e XVII*, in "Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (ACRSR)", vol. IV, Trieste-Rovigno, 1973, pp. 8-118; M. BERTOŠA, *Istra: Doba Venecije (XVI.-XVIII.)*, Pola, 1995; E. IVETIĆ, *La popolazione dell'Istria nell'età moderna. Lineamenti evolutivi*, Trieste-Rovigno, 1997.
- 2 Conosciuta ancora come Guerra di Gradisca, il conflitto vide lo scontro fra Venezia e gli Asburgo. L'Istria ne fu duramente colpita tanto che in regione il conflitto fu preceduto da diversi anni di continue scorrerie, saccheggi, confronti e attriti e mentre ufficialmente si concluse nel 1617, la pace in Istria arrivò appena l'anno successivo. In alcune zone i danni furono ingenti e si stimano oltre il 90%, mentre la popolazione attiva era diminuita del 50%. Cfr. G. CERVANI-E. DE FRANCESCHI, *Fattori di spopolamento cit.*, pp. 22-25; M. BERTOŠA, *Istra cit.*, pp. 304-455; M. BERTOŠA, *Jedna zemlja, jedan rat-Istra 1615-1618*, Pola, 1986; E. IVETIĆ, *La popolazione dell'Istria cit.*, pp. 110-115.
- 3 L'epidemia di peste in questione, propagatasi nel 1630 dalle imbarcazioni provenienti da Venezia, è ricordata al tempo stesso come l'ultima che colpì l'Istria ma anche la più forte e disastrosa. A questo proposito, allo scopo di illustrare sinteticamente l'impatto che ha avuto, è sufficiente ricordare che il morbo ridusse la popolazione del capoluogo del 64% e, mentre Parenzo si era ridotta a sole trenta anime, nell'Istria meridionale scomparvero diversi capitoli parrocchiali. Cfr. G. CERVANI-E. DE FRANCESCHI, *Fattori di spopolamento cit.*, pp. 39-43; M. BERTOŠA, *Istra cit.*, pp. 50-54; E. IVETIĆ, *La popolazione dell'Istria cit.*, pp. 115-123. Come afferma poi Ivetić "In tutto, il calo su scala provinciale potrebbe essere quantificato tra un minimo di circa 5.000 ed un massimo indicativo di circa 6.500 abitanti, cifre rilevanti se si presume che nel 1625 la popolazione totale era stimata intorno alle 36.000 unità (flessione del 14%-18%) (E. IVETIĆ, *La popolazione dell'Istria cit.*, p. 119).

Grafico 1 - Evoluzione demografica dell'Istria nell'età moderna (ipotesi)<sup>4</sup>

In questo studio si vuole porre l'accento sulla situazione in cui viene a trovarsi la popolazione di Rovigno durante uno dei periodi più duri e difficili della storia istriana, il primo quarantennio del XVII secolo appunto, con una particolare attenzione alle contingenze emerse nella località durante la Guerra degli Uscocchi e nel corso dell'epidemia di peste. Addentrarsi nello studio e analisi della popolazione in un determinato periodo del passato significa cercare di capire e d'interpretare tutti quei fenomeni e processi che hanno coinvolto, animato e diretto il percorso storico in un preciso contesto sociale. La popolazione, con tutti i suoi meccanismi, può essere, in effetti, vista come il motore generante della storia. Leggere un determinato quadro demografico significa, infatti, accertare lo stato di salute di una determinata società in un preciso periodo. Ciò permette di vedere e di spiegare in modo più accurato le cause e le conseguenze che hanno direttamente influenzato l'immagine e la morfologia della popolazione stessa, e di quanto i fenomeni demografici siano intrinsecamente connessi a tutti gli aspetti della dinamica sociale e del quotidiano.

Analizzare le coordinate demografiche in cui viene a trovarsi Rovigno durante la prima metà del secolo è importante perché ci permette di sondare e cogliere le radici di alcuni dei processi che favoriscono il forte sviluppo demografico e urbanistico della città, sentito e avviato soprattutto a partire dalla seconda

4 E. IVETIĆ, *La popolazione dell'Istria cit.*, pp. 172-173.

metà del Seicento<sup>5</sup>. L'analisi in questione si basa quasi esclusivamente sull'elaborazione ed interpretazione dei dati desunti dai libri parrocchiali dei defunti e dei battezzati di Rovigno<sup>6</sup>. Inoltre, con l'obbiettivo di dare maggior spessore e chiarezza ai dati, alle tesi e alle conclusioni proposte, si è pensato di mettere a confronto i dati e i risultati di Rovigno con quelli di altri centri dell'Istria, soprattutto Pola, relativi allo stesso periodo. Questo saggio inoltre può, per alcuni versi, essere visto e letto come una continuazione dello studio della popolazione di Rovigno già pubblicata nel volume L degli "Atti" del Centro di ricerche storiche<sup>7</sup>. Il saggio è accompagnato, sia nel corpo del testo sia negli allegati, da diversi grafici e tabelle concernenti i processi demografici, poiché desumere e compilare dei dati in un segmento statistico permette di dare una visione più completa all'interno di processi e di strutture altrimenti difficilmente accessibili.

Prima di passare all'analisi vera e propria ci sembra opportuno, a scopo propeudeutico, spendere alcune righe sulla storia dei libri parrocchiali. Per la storia dei registri parrocchiali e della loro affermazione nel contesto sociale moltissima importanza ha il Concilio di Trento<sup>8</sup>. L'11 novembre 1563, nel corso della ventiquattresima seduta, fu deliberato che ogni parroco cattolico dovesse annotare e registrare ogni battesimo e ogni matrimonio avvenuti all'interno della propria parrocchia e che tali annotazioni dovessero essere custodite con cura e diligenza. Nel 1614, con il Rituale Romano, la Chiesa obbligò i parroci a registrare anche le morti e furono accettate formule precise su come dovessero essere redatti i testi<sup>9</sup>. Prima che tali norme fossero messe in pratica, in egual modo, da tutto il clero cattolico sparso per l'Europa, l'applicazione effettiva di tali norme, a causa degli scarsi mezzi di comunicazione ma anche della mentalità di alcune

5 M. BUDICIN, *Lo sviluppo dell'abitato di Rovigno oltre il canale sulla terraferma (secoli XVII e XVIII)*, in "ACRSR", vol. XXII, Trieste-Rovigno, 1992, pp. 119-125.

6 M. BUDICIN, *Contributo alla conoscenza dei registri parrocchiali di Rovigno*, in "ACRSR", vol. XLIV, Rovigno, 2014, 335-366.

7 M. DRANDIĆ, *La popolazione di Rovigno nella seconda metà del XVI secolo*, in "ACRSR", vol. L, Rovigno, 2020, 12-85. Dati e analisi interessanti a proposito della popolazione di Rovigno durante la prima età moderna basati sull'interpretazione dei registri parrocchiali si possono leggere in B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1977; M. MOGOROVIĆ CRLJENKO-D. DOBLANOVIĆ, *Stanovništvo Rovinja prema najstarijoj matičnoj knjizi vjenčanih (1564. – 1640.)*, in "Povijesni prilozi", vol. 34 N. 49, Zagabria, 2015, pp. 239-274; D. MLACOVIĆ- M. MOGOROVIĆ CRLJENKO-D. DOBLANOVIĆ, *Istrian and Dalmatian Towns – Urban Space and the Elites: The Cases of Rovinj and Rab (Middle Ages and Early Modern Period)*, in "Povijesni prilozi", vol. 38 N. 56, Zagabria, 2019, pp. 157-180.

8 Il Concilio di Trento o Concilio tridentino fu il XIX concilio ecumenico della Chiesa Cattolica, aperto nel 1545 da papa Paolo III e chiuso nel 1563 dopo diverse interruzioni. Con questo Concilio la Chiesa definì la propria riforma in relazione alla nascita delle dottrine del calvinismo e luteranesimo. (SKE, Spalato, 1998, p. 225).

9 D. VLAHOV, *Glagoljski zapisi u knjizi krštenih, vjenčanih i umrlih iz Huma (1618-1672)*, Pisino, 2003, p. 15.

società<sup>10</sup>, non fu uguale e non si realizzò contemporaneamente in tutte le aree e regioni interessate. In Istria, come del resto in altre regioni europee, i battesimi, i matrimoni e i decessi erano puntualmente e pedantemente registrati anche prima del decreto di Trento. Si pensi che il più antico libro parrocchiale oggi conosciuto risale al 1451, mentre sono posteriori solo di quarant'anni le più antiche annotazioni dei battesimi che risalgono al 1483 e si riferiscono alla parrocchia di Umago<sup>11</sup>. Accanto a questo, vanno annoverati tra i più antichi registri parrocchiali della nostra penisola anche quelli dei battezzati (dal 1560), dei copulati (dal 1564) e dei defunti (dal 1553) di Rovigno e proprio quest'ultimo è il più antico del suo genere in Istria.

## I MORTI

Siccome in questa ricerca si è data maggior attenzione ai momenti di crisi ci è sembrato più logico iniziare con i registri dei defunti, in quanto sono proprio i decessi gli indicatori più espressivi e palesi dei periodi di crisi.

Le registrazioni delle nascite e dei matrimoni all'interno delle parrocchie furono codificate dalla Chiesa di Roma l'11 novembre 1563, e alcuni decenni dopo, nel 1614, con il *Rituale Romanum*, papa Paolo V emanò un decreto con il quale s'introduceva anche l'annotazione dei decessi<sup>12</sup>, una prassi che troviamo presente in Istria ancor prima del succitato decreto. Ancora oggi, infatti, presso l'Archivio di Stato di Pisino si conservano i *Liber Mortuorum* di Albona (1585-1616) e di Valle (1606-1735)<sup>13</sup>, ma le annotazioni più antiche in Istria, come si è detto, riguardano proprio la parrocchia di Rovigno, dove i decessi furono registrati dal 1553<sup>14</sup>. Per le necessità di questo saggio sono stati presi in considerazione due registri dei defunti: il primo, che è anche il più antico<sup>15</sup>, ha fornito i dati per i primi due anni del XVII secolo, mentre il secondo comprende la parte più ampia del periodo analizzato, ovvero conserva le registrazioni dei decessi

10 Secondo lo storico Carlo A. Corsini, specialmente nelle zone rurali le registrazioni dei matrimoni erano considerate superflue poiché riguardavano appunto il matrimonio, che era a sua volta considerato un fatto privato. Cfr. S. BERTOŠA, *Život i smrt u Pulj. Starosjeditelji i doseljenici od XVII. do početka XIX. stoljeća*, Pisino, 2002, pp. 29-30.

11 D. DOBLANOVIĆ-M. MOGOROVIĆ CRLJENKO (a cura di), *Matična knjiga krštenih župe Umag (1483-1643)*, Pisino, 2019.

12 S. BERTOŠA, *Život i smrt* cit., p. 27.

13 Cfr. D. VLAHOV *Glagoljski zapisi* cit., p. 23.

14 Državni arhiv u Pazinu (DAPA) [Archivio di Stato di Pisino], HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*.

15 *Ibidem*.

avvenuti dal 1602 al 1640<sup>16</sup>. In entrambi i registri le annotazioni sono segnate seguendo l'ordine cronologico e sembra si siano mantenuti intatti nel tempo non presentando significative lacerazioni e deterioramento delle carte.

Il *Rituale Romanum* aveva fornito anche le formule che i parroci dovevano usare nella compilazione dei registri: quella relativa i decessi doveva contenere la data completa, il nome, lo stato civile e l'età del defunto nel momento del trapasso, il luogo del decesso, il giorno e il luogo della tumulazione. Essi dovevano, inoltre, inserire i dati riferenti i sacramenti della confessione, eucaristia e dell'estrema unzione, che il defunto avrebbe dovuto ricevere prima della morte<sup>17</sup>. I due registri dei defunti analizzati si trovano proprio a cavallo fra il periodo precedente e quello posteriore al *Rituale Romano* (1614); nonostante ciò non vi sono significative differenze nella struttura e nel contenuto delle annotazioni.

Il clero di Rovigno, almeno per il periodo studiato, utilizza la medesima formula per la costruzione delle annotazioni dei decessi. *In primis* la data, anche se non è certo se si tratta della data del decesso o della tumulazione; segue occasionalmente il nome, il cognome, lo stato civile e la provenienza. Alcuni testi poi riportano informazioni riguardanti l'età, i sacramenti ricevuti e la causa del decesso. I parroci di Rovigno annotano sempre un dato che non risultava dal *Rituale Romanum* ma che fu senz'altro di uso molto pratico: si tratta dell'offerta data al Capitolo per il funerale, che, probabilmente, doveva essere il vero motivo per cui i decessi venivano registrati, ossia per avere un'evidenza degli introiti ricavati dallo stesso.

Il campione analizzato è abbastanza cospicuo da dare, se non un quadro completo, almeno un riferimento di tendenza circa le problematiche che si possono desumere dai testi riguardanti le morti, tenendo sempre ben presente che i dati in questione non devono essere letti quali valori assoluti bensì relativi. Tuttavia, prima di andare a vedere da vicino alcune situazioni specifiche, è doveroso fornire alcune nozioni propedeutiche circa l'analisi dei dati. Dai due registri dei morti sono stati desunti in tutto 3593 decessi e, di questi, ben 1767 (49%) erano bimbi, un dato preoccupante che ci fa capire quanto fosse elevata all'epoca la mortalità infantile. A questo punto è doveroso chiarire come sia stato possibile quantificare il numero dei bambini morti. I sacerdoti non scrivevano ogni volta l'età, anche se ci sono delle eccezioni<sup>18</sup>, specialmente se il defunto moriva in età

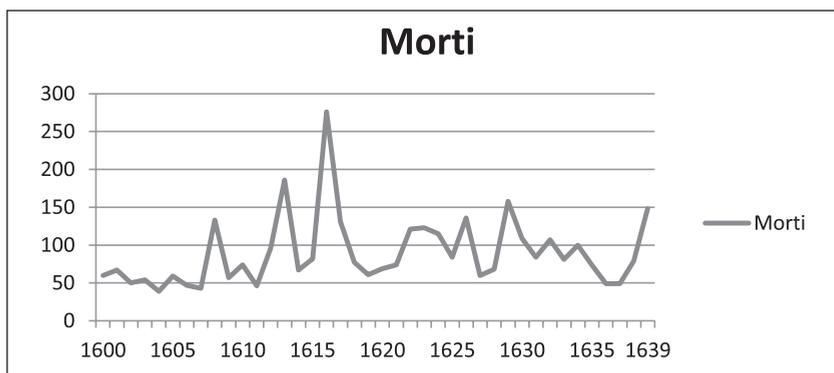
16 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*.

17 D. VLAHOV *Glagoljski zapisi* cit., p. 15.

18 Così, ad esempio, il testo datato 20 maggio 1602 registra la morte di *s(er) Matthio Pilucho* avvenuta a sessant'anni. Cfr., DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, c. 2 v. In altri casi i prelati roviginesi potevano essere più vaghi e, semplicemente, suggerire l'età del defunto, come nel caso di *Bonetta figliuola de s(er) D(ome)nico Biriola* morta *Dongella* il 24 novembre 1605. Cfr., DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, c. 11 r.

avanzata<sup>19</sup>. Nonostante ciò gli autori delle annotazioni usavano delle espressioni grazie alle quali è possibile capire se si trattava di un infante o comunque di un bambino ancora in tenera età. Queste espressioni, che valgono sia per i maschi sia per le femmine, sono: *puto*, *putin*, *figliuolo*, *fiolo*, *fantolin* e altre<sup>20</sup>. Entrando più dettagliatamente nell'analisi, si sono rilevati dei dati alquanto interessanti<sup>21</sup>, alcuni dei quali si possono desumere dal grafico che segue.

Grafico 2 - Andamento del numero dei morti per anno<sup>22</sup>



Il maggior numero di decessi è registrato nel 1616 con 276 morti e nel 1613 con 186 e, in entrambi i casi, il numero di morti supera in modo molto evidente la media annua per il periodo preso in osservazione<sup>23</sup>. Una mortalità così elevata dovrebbe avere una ragione ben specifica anche se, sfortunatamente, per entrambi i casi non ci sono particolari annotazioni degli ecclesiastici che potrebbero spiegare le cause<sup>24</sup>. Nonostante ciò, almeno per il 1616, è possibile trovare

19 Qui è proposto solo un esempio a scopo illustrativo. L' 8 marzo 1613 *Morse D(onna) Jacoma Vidotta ha vivesto più di cent'anni*, cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, c. 37 r.

20 Il registro dei morti di Rovigno è strapieno di annotazioni che riportano le dette diciture. Spessissimo, in questi casi, il nome del bambino non è segnato affatto come non è nemmeno specificato il genere. Si propongono qui due esempi a scopo illustrativo: l'annotazione datata 29 maggio 1609 registra la morte di *u(n) putto di s(er) Francesco Bodi* (cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, c. 24 r), mentre l'annotazione datata 29 novembre 1632 registra la *Morte d'una creat(ur) de s(er) D(ome)n(e) go Iotta q(uondam) Piero* (DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, c. 148 v.).

21 Vedi tabelle negli allegati.

22 I dati relativi ai decessi per Rovigno si hanno a partire dal 1553 (cfr. M. DRANDIĆ, *La popolazione cit.*, p. 30), ciò consente di costruire un grafico più completo, per il grafico completo dell'andamento del numero dei morti di Rovigno dall'anno 1553 al 1639 vedi gli allegati di questo saggio.

23 La media annua di decessi per il secondo decennio del Seicento risulta essere 109.6.

24 Nel registro che contiene le annotazioni dei decessi della seconda metà del Cinquecento gli autori del registro stesso avevano giustificato l'altissima mortalità in due occasioni: nel 1570 e nel 1596 aggiungendo una nota a piè di pagina informando il lettore di in un'epidemia di vaiolo che colpì soprattutto i bambini; cfr. M. DRANDIĆ, *La popolazione cit.*, p. 30.

una giustificazione concreta, ovvero nella crisi bellica; mentre per il 1613 non rimane altro che ipotizzare qualche epidemia, che colpì soprattutto i più piccoli visto che la mortalità infantile risulta essere del 72%.

Oltre ai due anni ricordati meritano di essere menzionati, in quanto superano significativamente la media annua dei morti, anche il 1629 con 158 morti, e l'anno 1639 con 148 morti, mentre il 1608 e il 1626 registrano ripetitivamente 133 e 136 decessi. Anche per questi anni si registra un'elevata mortalità infantile, rispettivamente del 60%, 67%, 70% e nuovamente del 60%. Questi dati possono indicare la presenza di una qualche calamità, come epidemie o carestie, che colpiscono soprattutto le fasce più vulnerabili. Il minor numero di decessi è registrato nel 1604 con 39, seguito dal 1607 con 43. Accanto a questi, va qui nominato anche il biennio 1636-1637, che registra 49 decessi per anno, il che significa un deciso calo del numero dei defunti rispetto agli altri anni della decade.

Rimanendo nel contesto del numero annuale dei morti, una tra le cose più interessanti e affascinanti riguarda i decessi avvenuti durante il triennio della grande peste (1630-1632). Dall'analisi dei dati si evince che il detto periodo non registra assolutamente nessun particolare balzo nel numero dei morti, che, anzi, rimane stabile e ciò ci permette di concludere che l'epidemia di peste in questione non abbia avuto un forte impatto sull'indice di mortalità di Rovigno. Difatti, leggendo con attenzione le registrazioni dei decessi avvenuti tra il 1630 e il 1632<sup>25</sup> se ne riscontrano solo dieci indicanti esplicitamente *peste* o *male pestilenziale*<sup>26</sup> come causa del decesso, alle quali va aggiunta un'annotazione, datata 12 settembre 1631, che riporta come causa del decesso un *male contag(ios)o*<sup>27</sup>; tenendo conto dell'anno e anche del mese<sup>28</sup> del decesso, nonché dell'espressione usata è lecito pensare si tratti di un altro caso di peste. Sono state rilevate, inoltre, altre due annotazioni, datate rispettivamente 4 agosto 1631 e 20 ottobre 1631, che non evidenziano nessuna causa di morte specifica ma segnano il luogo del decesso, che in entrambi i casi risulta essere *in vasello*<sup>29</sup>; poiché uno dei luoghi utilizzati per la quarantena erano anche le imbarcazioni e poiché in altri testi trovati si nominano concretamente situazioni di persone morte di peste *in*

25 Negli allegati di questo contributo sono riportate le trascrizioni di tutte le annotazioni che si riferiscono direttamente ed indirettamente ai decessi causati dalla peste.

26 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, cc. 138 r-139 r, 140 r-141 v, 143 r.

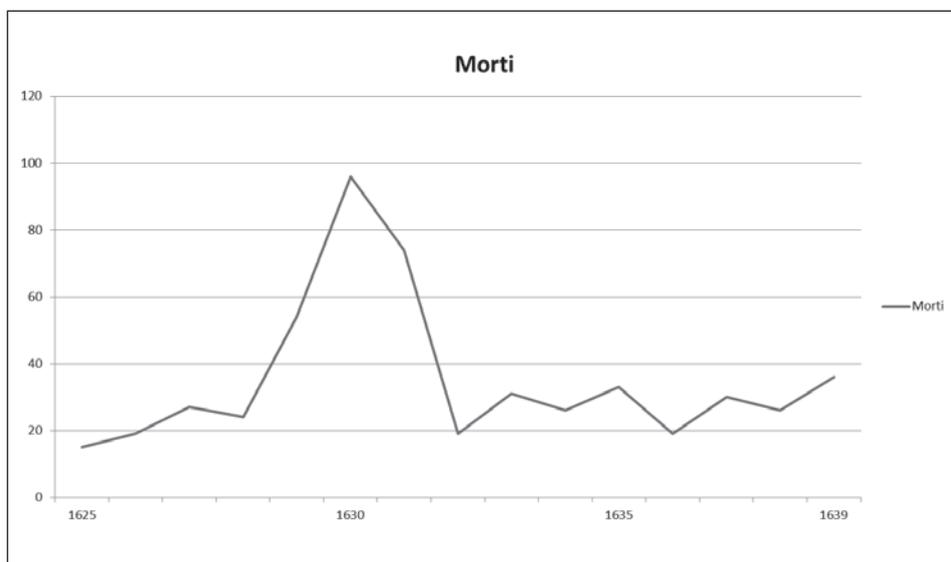
27 *Ivi*, c 142 r.

28 Come si avrà modo di leggere anche più avanti in questo saggio, i fattori climatici caratteristici del periodo tardo estivo favorivano la proliferazione delle malattie infettive.

29 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, cc. 141 v, 143 r.

*barca*<sup>30</sup> o *sop(r)a un vasello*<sup>31</sup> e tenendo sempre conto del periodo, è ammissibile ricondurre direttamente anche questi due casi all'epidemia di peste. A quanto detto bisogna aggiungere che in tre delle annotazioni interessate è specificato che il decesso, seppure riguardasse dei roviginesi, non era avvenuto a Rovigno bensì a Venezia e a Capodistria<sup>32</sup>. Possiamo concludere, pertanto, che il numero totale di soggetti deceduti a Rovigno per peste ammonta a dodici<sup>33</sup>. Per fare un confronto della situazione si veda il grafico di seguito che illustra l'andamento del numero dei morti della città di Pola.

Grafico 3 - Andamento del numero dei morti di Pola<sup>34</sup> per anno.



30 *Ivi*, c. 141 r.

31 *Ivi*, c. 143 r.

32 *Ivi*, cc. 138 r, 140 v, 141 v.

33 Il numero totale di decessi per peste citati nel registro di Rovigno ammonta a diciotto ma, come si è detto solo dodici di questi sono effettivamente avvenuti a Rovigno. Basandosi sui dati del Benussi e del Kandler, Ivetić aveva ipotizzato un numero inferiore di decessi, circa quattro o cinque; cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 123; P. KANDLER, *Alcuni podestà veneti di Rovigno*, in "L'Istria", anno V, n. 41, Trieste, 1850, p. 289; E. IVETIĆ, *La popolazione dell'Istria cit.*, p. 118. A questo proposito vedi anche G. RADOSSI, A. PAULETICH, *Repertorio alfabetico delle cronache di Rovigno di Antonio Angelini*, in "ACRSR", vol. VII, Trieste-Rovigno, 1976-1977, p. 358.

34 I dati dei decessi per Pola si hanno a partire dal 1625 e per le necessità di questo saggio sono quindi stati presi in considerazione quelli relativi al segmento temporale 1625-1639, cfr. S. BERTOŠA, *Život i smrt cit.*, pp. 65-68, 353.

Dal grafico è ben chiaro ed evidente come il numero dei decessi a Pola, durante gli anni della crisi sanitaria, aumenti in modo sproporzionato<sup>35</sup>. Questo andamento è del tutto assente a Rovigno. A questo punto la domanda sorge quasi spontanea: come mai Rovigno fu risparmiata dai laceranti e spietati effetti della peste, tenendo conto poi che, come si è visto, soprattutto durante la seconda metà del Cinquecento il porto di Rovigno era molto frequentato<sup>36</sup>? Formulare una conclusione completa ed esaustiva è difficile, ma ad ogni modo la risposta deve essere ricercata probabilmente nelle strategie di prevenzione e reazione tempestiva attuate dalla città.

Ad ogni modo, dalle pur esigue registrazioni, è possibile ricavare alcune curiosità e particolarità. In primo luogo veniamo a sapere che, con molta probabilità, il lazzaretto dove venivano mandati i casi sospetti di contagio era lo scoglio di Figarola<sup>37</sup>, ubicato a settentrione della città, in cui venivano anche sepolti coloro i quali non superavano la malattia. Lo scoglio chiaramente, oggi come allora, è raggiungibile solo per mare e ciò garantiva di certo un buon grado di isolamento degli ammorbatiti dal resto della popolazione. Oltre allo scoglio di Figarola, quale luogo di isolamento sono menzionate anche le imbarcazioni al largo del porto, che garantivano un'efficace isolamento dei casi sospetti. Fra gli appestati emergono con maggior frequenza i membri della famiglia Aquilante: dei dodici casi rilevati a Rovigno, cinque, infatti, riguardano la detta famiglia, una circostanza che testimonia la natura e i meccanismi di diffusione della malattia e dell'importanza di mantenere una determinata distanza fisica per evitare una maggior diffusione del contagio.

Oltre che per l'andamento annuale è possibile rilevare anche la cadenza ciclica mensile dei decessi.

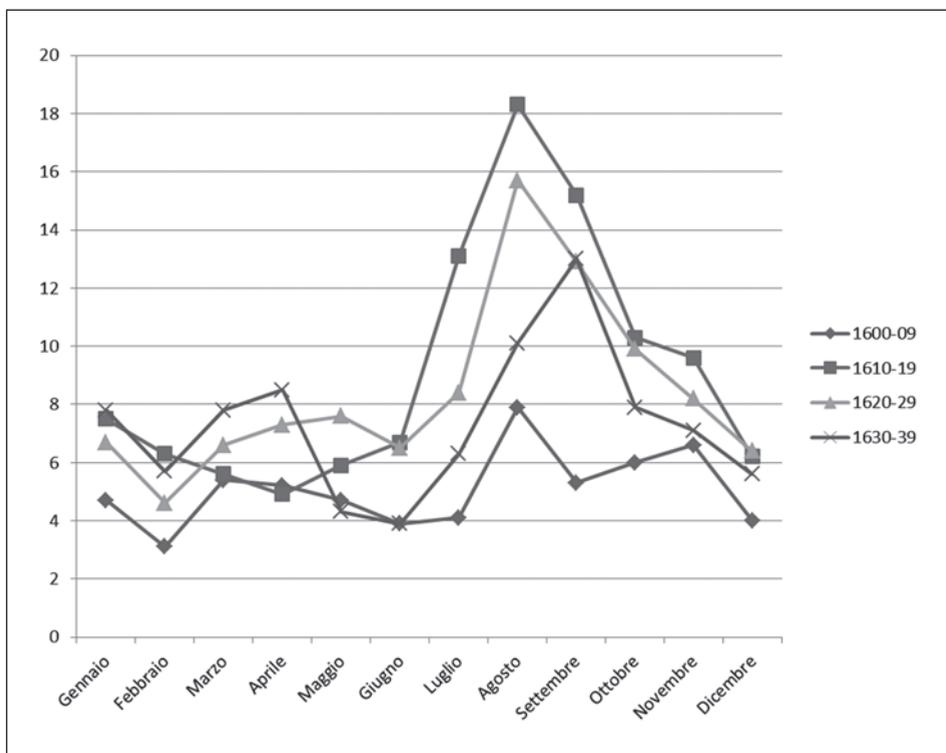
Dal grafico si evince che il picco delle morti è registrato nel periodo fra agosto e settembre, scende poi lentamente, con qualche alterazione, fino ai mesi di maggio e giugno, quando raggiunge il punto più basso, per risalire poi rapidamente nel secondo semestre dell'anno. È lecito dunque concludere che la popolazione moriva più frequentemente durante la tarda estate a causa dei fattori climatici che favorivano la proliferazione e la diffusione delle infezioni intestinali e delle malattie infettive, in primo luogo della malaria, e durante i

35 Tale dato comprende sia gli abitanti locali sia i militari che i soggetti coinvolti alla costruzione della fortezza ubicata sulla collina al centro della città la cui costruzione iniziò poco prima della proliferazione della peste; cfr. E. IVETIĆ, *La popolazione dell'Istria* cit., p. 118.

36 M. DRANDIĆ, *La popolazione* cit., pp. 41-77.

37 Vedi la trascrizione delle annotazioni negli allegati.

Grafico 4 - Confronto per decenni della media mensile di decessi.



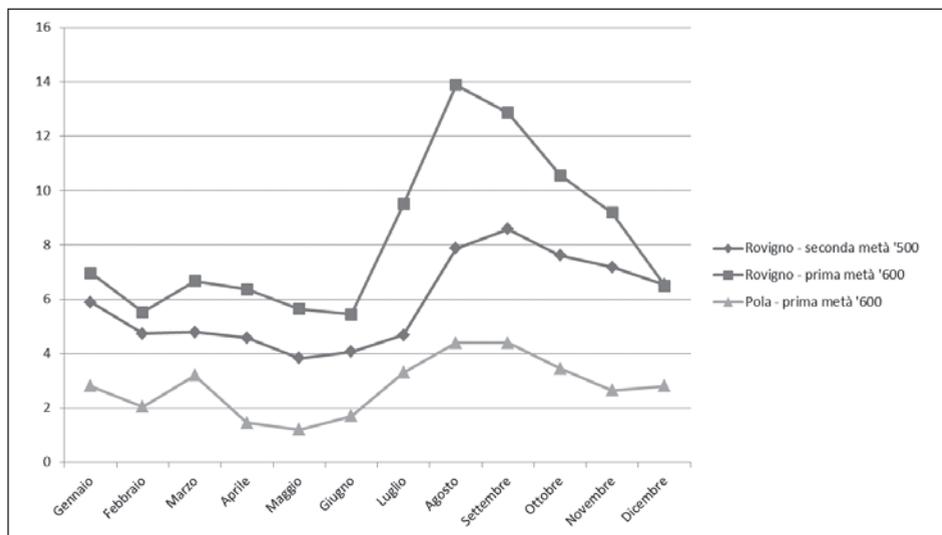
mesi invernali, probabilmente a causa delle rigide temperature. Al contrario la primavera e l'estate, grazie a fattori climatici favorevoli, limitavano e contenevano il numero dei decessi<sup>38</sup>. Questa affermazione trova giustificazione anche nel seguente grafico, che mette in relazione la media mensile di decessi a Rovigno nella prima metà del Seicento con quella della seconda metà del Cinquecento<sup>39</sup>, e la media mensile di decessi a Pola durante la terza e la quarta decade del XVII secolo<sup>40</sup>.

38 Alla fine dell'estate morivano di più i bambini che non avevano ancora sviluppato un sistema immunitario maturo ed efficiente e quindi più soggetto e debole all'attacco di malattie infettive mentre gli adulti perivano di più in inverno, cfr. N. KAPETANIĆ, N. VEKARIĆ, *Stanovništvo Konavala*, Dubrovnik, 1998, p. 250; N. VEKARIĆ et altri, *Vrijeme ženidbe i ritam poroda*, Zagreb-Dubrovnik, 2000, p. 272.

39 Cfr. M. DRANDIĆ, *La popolazione* cit., pp. 31-32.

40 Come si è già sottolineato prima i dati relativi ai decessi per Pola si hanno a partire dal 1625, cfr. S. BERTOŠA, *Život i smrt* cit., p. 353.

Grafico 5 - Confronto tra le medie mensili dei decessi di Rovigno (seconda metà XVI-prima metà XVII sec.) e di Pola (prima metà del XVII sec.).



Dal grafico è ben evidente come le tre linee, con qualche lieve scarto, presentano tutte e tre, quasi parallelamente, la stessa tendenza ciclica mensile dei decessi. Ciò indica che le condizioni fra la Rovigno dell'ultimo Cinquecento e del primo Seicento e la Pola del primo Seicento erano per lo più le stesse, caratterizzate cioè da un aumento dei decessi nel periodo fra agosto e settembre e un calo degli stessi nel periodo fra maggio e giugno.

Oltre ai fattori climatici sopra menzionati, diverse potevano essere le condizioni che influivano sulla durata della vita e sulla *causa mortis*. Per quel che riguarda il registro di Rovigno, nella maggior parte dei casi la causa del decesso non è segnata, per cui il quadro che ne emerge è parziale e va preso con la dovuta prudenza. In effetti, più che di cause di morte si dovrebbe parlare solo di quella più volte menzionata che, in questo caso, è l'annegamento, citato per ben cinquantanove volte come conseguenza di un naufragio. Così, ad esempio, nell'aprile 1638 sono registrate ben quattro annotazioni<sup>41</sup>, mentre in quella data 5 marzo 1602 si legge che "Si fece l'Off(ici)o Per Ant(oni)o Colla qual si refoge nel mare co(n) tutti li sui compagni"<sup>42</sup>. L'annotazione più drammatica riporta la data 5 febbraio 1636, nella quale si legge: "Mortorio fatto p(er) l'anima del q(uondam) Zuanni Mostacchii annegato in mare con la Nave detta la barca

41 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, c. 167 v.

42 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, c. 1 v.

longa, qual s'abissò con perdita de 300 creature incirca"<sup>43</sup>. Molto probabilmente si tratta di un evento che al tempo aveva destato particolare impressione, dato che sono noti sia il nome della nave sia il numero approssimativo di vittime che, con molta probabilità, a parte il soggetto citato, non erano di Rovigno. Di seguito sono presentati i grafici relativi alla frequenza di naufragi per anni e per mesi.

Grafico 6 - Frequenza di naufragi per anni

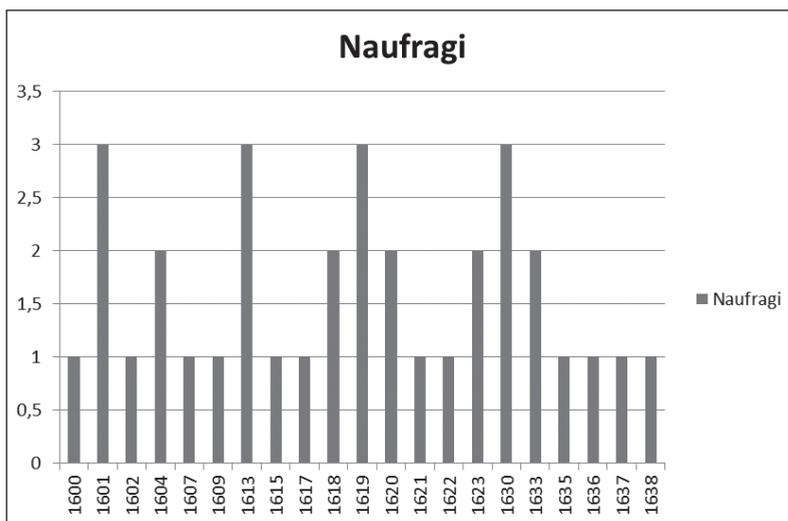
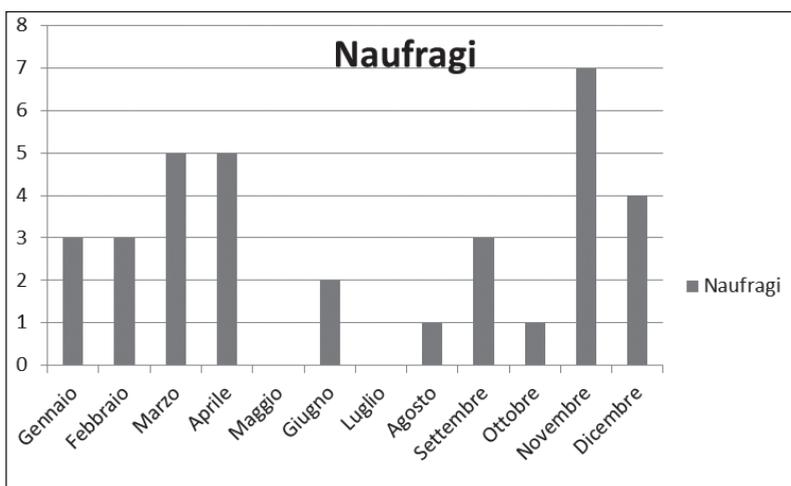


Grafico 7 - Frequenza di naufragi per mesi

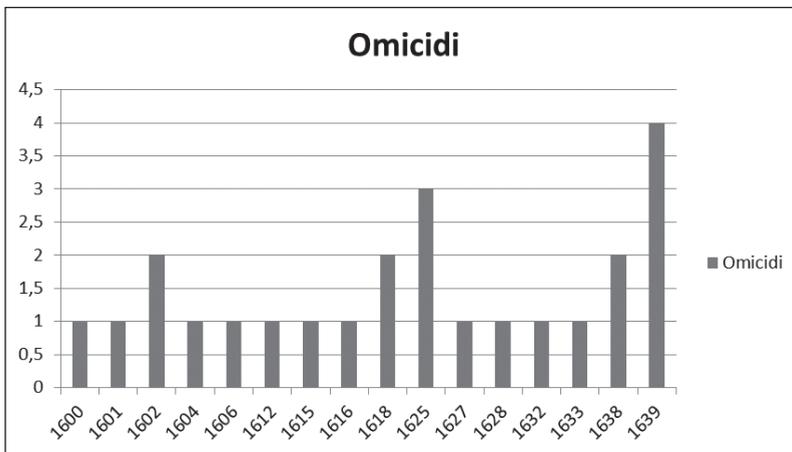


43 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, c. 161 v.

I libri parrocchiali possono essere una fonte anche per lo studio della storia climatica: grazie alle annotazioni che citano il naufragio causato da maltempo è stato possibile creare due grafici che illustrano la cadenza delle tempeste più forti, devastanti e improvvise. I due grafici sono solo degli esempi, che non possono essere interpretati singolarmente ma devono essere integrati in un sistema d’analisi, studio e confronto più ampio per offrire delle interpretazioni e ipotesi giustificabili. Tuttavia, dai grafici è evidente che gli anni più “tempestosi” furono il 1601, 1613, 1630 e a questi va aggiunto che, in generale, anni particolarmente caratterizzati da mal tempo dovevano essere quelli compresi nel triennio 1618-1620 ; mentre il periodo più pericoloso per affrontare il mare risulta essere quello che va dal tardo autunno all’inizio della primavera, probabilmente perché caratterizzato da maltempo improvviso, i mesi più “letali” erano novembre, marzo e aprile. Confrontando questo grafico con quello relativo alla frequenza mensile dei naufragi nella seconda metà del XVI secolo<sup>44</sup>, è possibile constatare delle differenze, ma in linea di massima il periodo più pericoloso rimane lo stesso.

Ritornando alle cause di morte, l’omicidio, citato in ventiquattro annotazioni, è statisticamente il secondo motivo di decesso più frequente. Il grafico riportato di seguito presenta la frequenza di omicidi per anni che può essere letta come un indicatore spia di periodi di crisi.

*Grafico 8 - Frequenza di omicidi per anni*



Dal grafico si nota, come tra l’altro ci si poteva aspettare, una maggior frequenza di omicidi durante il periodo bellico. Difatti, le annotazioni datate 1615,

44 M. DRANDIĆ, *La popolazione cit.*, p. 34.

1616 e 1618 si riferiscono, con quasi assoluta certezza, a situazioni riconducibili alla guerra in atto<sup>45</sup>. Legati al contesto bellico sono anche i casi evidenziati nel 1627 e nel 1633, in quanto nelle registrazioni si legge che il soggetto in questione è stato “ucciso da turchi” senza però specificare il luogo dell’accaduto<sup>46</sup>. Particolare attenzione destano ancora gli anni 1625 con tre omicidi e il 1639 con ben quattro omicidi. Al momento non è possibile fornire una spiegazione valida a questi fenomeni, che tuttavia possono essere anche una testimonianza delle tensioni fra appartenenti a strati sociali diversi. Così, ad esempio, l’annotazione datata 13 luglio 1632 riporta la morte di “s(er) D(ome)n(e)go Salata amazzato con un’archobusata in campagna da Zorzi Lorenzetto suo fameglio”<sup>47</sup>. Anche in questo caso però non è possibile concludere con certezza quali siano state le vere cause a spingere il detto Zorzi a perpetrare l’omicidio.

Nel citare le cause di morte i sacerdoti roviginesi potevano essere anche molto vaghi e usare locuzioni molto generali come “d’una infirmità longa”<sup>48</sup>, “di morte subitanea”<sup>49</sup> o “di morte violenta”<sup>50</sup>. Altre cause di morte, meno citate, sono conseguenze di traumi e ferite<sup>51</sup>, fulmini<sup>52</sup>, vaiolo<sup>53</sup>, *scorantia*<sup>54</sup>. Altri due casi riguardano poi rispettivamente un incidente al lavoro<sup>55</sup> e il morso di un cane rabbioso<sup>56</sup>. Il libro dei morti di Rovigno riporta poi anche l’esecuzione di una pena capitale: il 25 novembre 1632 è registrata la “Morte di Zorzi Lorenzetto al quale fu tagliata la testa in campagna p(er) esser bandito”<sup>57</sup>; si tratta dello stesso Zorzi citato nel contesto degli omicidi e da quanto si può constatare subì la condanna a distanza di quattro mesi dal misfatto.

45 Cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, cc. 51 r, 56 r, 76 v, 78 r.

46 Cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, cc. 121 v, 152 r.

47 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, c. 145 v.

48 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, c. 3 v.

49 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, c. 44 r.

50 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, cc. 132 r, 135 v.

51 Questa causa è citata quattro volte, cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, cc. 151 r, 154 r, 165 v, 171 v.

52 Riportata per due volte, cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, cc. 81 v, 151 r.

53 Stranamente riscontrata in un unico caso, cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, c. 6 r.

54 Non è del tutto chiaro a quale malattia si faccia riferimento; ad ogni modo è stata registrata una sola volta, il 20 maggio 1602. *Morse Ivan(n)e da Zimino di male di scorantia*, DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, c. 2 v. Riferimenti a questa causa di morte sono stati ritrovati anche precedentemente: il 29 marzo 1584 *morse s(er) Gabriel Bartholi di mal d(e)lla scorantia i(n) 24 hore*, DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 70 v.

55 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, c. 168 r.

56 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, c. 69 r.

57 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1602-1640*, c. 148 v.

## I BATTEZZATI

Le annotazioni dei battesimi officiati a Rovigno nel corso dei primi quarant'anni del XVII secolo sono conservate in tre diversi registri. Il primo di questi comprende i battesimi avvenuti fra l'ottobre del 1587 e il mese di maggio del 1612<sup>58</sup>, ma ai fini di questo studio sono state prese in considerazione le registrazioni a partire dal 1600. Interessante è che le annotazioni non sono distribuite in ordine cronologico come nella stragrande maggioranza dei casi, bensì in ordine alfabetico, prendendo come riferimento il nome del battezzato. Con quasi assoluta certezza è possibile affermare che il registro in questione non riporta tutti i battesimi officiati nel periodo da esso compreso e pertanto risulta essere incompleto. Questa affermazione trova la propria giustificazione leggendo una parte del testo annotato sulla prima pagina del registro, che riportiamo di seguito.

Si avvertisce che in piu lochi delli battesmi non appare il proprio carattere di battezzanti, per quello che erano state dispartite le carte, con pericolo di perdersi, come anco si comprende esserne molte andate a male, et sono per altra mano registrate.

Questo libro e di batizati Io pre Francesco Buseto feci<sup>59</sup>.

Dal testo qui sopra riportato si evince che le annotazioni presenti nel libro dei battezzati 1587-1612 sono in realtà state trascritte da altre carte o, perlomeno, da un altro registro, e nel processo di recupero e trascrizione alcune annotazioni sono andate completamente e per sempre perdute. Un altro indizio dell'incompletezza del registro dei battezzati è offerto dalla presenza, o meglio, dalla quasi completa assenza di annotazioni per l'anno 1602. Difatti, come tra l'altro si potrà osservare anche nel prosieguo di questo contributo, il numero di battezzati per il 1602 risulta essere soltanto uno. Prendendo in considerazione il testo soprascritto e il fatto che nessun anno registra un numero così esiguo di battesimi, è lecito pensare e concludere che le annotazioni per il 1602 siano andate perdute, come, probabilmente, anche altre fra il 1600 e il maggio 1612. I dati estrapolati da questo registro vanno pertanto esaminati ed interpretati con cautela visto l'alto margine di errore, e le analisi vanno lette esclusivamente in chiave relativa e non assoluta. Per la prima decade del XVII secolo, dunque,

58 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*.

59 *Ivi*, per questa prima carta del registro manca la numerazione.

non è possibile trarre conclusioni definitive bensì piuttosto indicatori di tendenza e anche questi non completamente affidabili.

Il secondo registro, invece, comprende i battesimi officiati fra il giugno 1612 e la prima decade di febbraio del 1639<sup>60</sup>. Le annotazioni sono registrate in ordine cronologico, non vi sono riferimenti ad aggiunte posteriori alla compilazione ma talvolta pagine completamente vuote<sup>61</sup> e annotazioni, che recano solo l'intestazione con la data senza il resto del testo<sup>62</sup>. Anche in questo caso le analisi e i dati desunti vanno interpretati e letti come valori relativi e non assoluti. Il terzo registro conserva poi le annotazioni dei battesimi compiuti dal 20 febbraio 1639 alla prima metà di febbraio del 1655<sup>63</sup>, ma per le finalità di questo studio sono state prese in considerazione solo quelle registrate fino alla fine del 1639. Da quest'ultimo registro quindi sono prese in considerazione le annotazioni di dieci mesi registrate in ordine cronologico.

Per quel che riguarda i libri dei battezzati di Rovigno i testi sono scritti di solito in italiano<sup>64</sup>, in prima persona dal sacerdote che ha compiuto il rito. Il testo segna obbligatoriamente l'anno, il mese e il giorno dell'avvenimento, il nome e il genere del battezzato, il nome del padre, molto spesso accompagnato anche dal cognome, e quello della madre<sup>65</sup>, se si tratta di figlio legittimo o illegittimo, il nome dei padrini e delle madrine e quello del prelado che l'ha eseguito. Alcuni testi indicano poi anche la provenienza dei genitori, dei padrini e delle madrine, come pure il loro stato civile, quello sociale e il mestiere. Analizzando quindi le annotazioni si può ottenere un quadro non solo demografico ma anche sociale ed economico del luogo. Un abbozzo di questo tipo di analisi viene affrontato nel prosieguo di questo contributo. Tuttavia, prima di entrare nel vivo dell'analisi e interpretazione dei dati riteniamo sia doverosa una considerazione: il numero dei battezzati può ma non deve necessariamente coincidere con quello effettivo dei nati<sup>66</sup>. Per questo motivo i dati presentati in questo saggio vanno letti in chiave relativa, come prove di tendenza più che come valori assoluti.

60 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*.

61 *Ivi*, cc. 43 v-44 r.

62 *Ivi*, c. 64 v.

63 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1639-1655*.

64 Dalla lettura dei tre registri è emerso un unico testo latino; cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, c. 18 v.

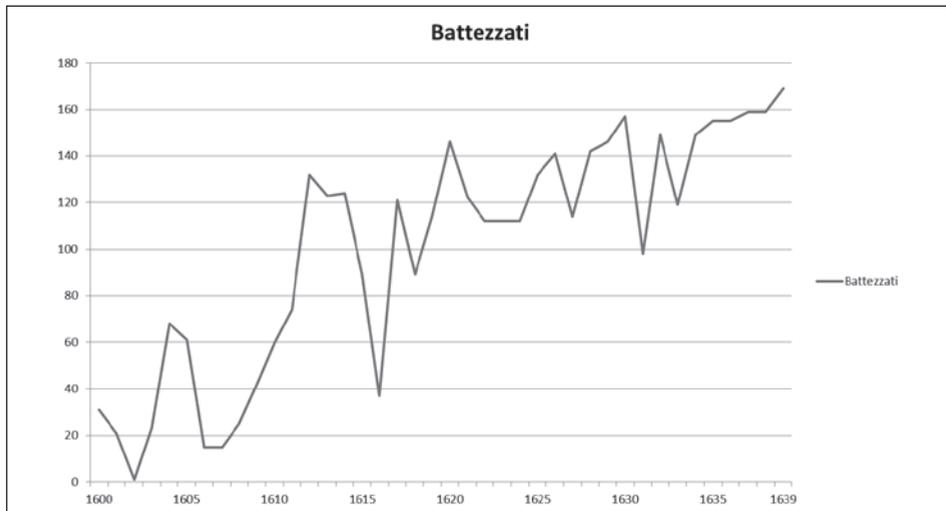
65 Il nome della madre è registrato regolarmente solo a partire dal 1588, mentre precedentemente a quest'anno è annotato solo occasionalmente; cfr. M. DRANDIĆ, *La popolazione cit.*, p. 17.

66 A questo proposito bisogna tener conto dell'analisi critica della fonte ovvero dei libri parrocchiali. Difatti vi possono essere diversi problemi relativi la compilazione da parte dei sacerdoti. Come esempi esplicativi vanno citati, come si è già detto e come si avrà modo di vedere ulteriormente, la (non) pedanteria nella compilazione dei registri, i bambini nati morti, quelli nati al di fuori della parrocchia e i neonati che si possono

In tutto il periodo preso in considerazione sono stati rilevati 4011 battesimi, più due di conversione<sup>67</sup>, per cui durante i primi quarant'anni del XVII secolo sono stati battezzati annualmente in media 100.3 bambini. Analizzando il numero dei battezzati per anno<sup>68</sup> si evince che il maggior numero, 169, è stato raggiunto nel 1639, seguito dal 1638 e dal 1637, con 159, e dal 1630 con 157 (in generale, gli anni Trenta del Seicento riportano il maggior numero di battesimi). La prima decade del XVII secolo registra complessivamente il minor numero di battezzati: nel 1602, infatti, è segnato solo uno, in assoluto la cifra più bassa, quindici nel 1606 e nel 1607 e ventuno nel 1601. I motivi per cui è proprio la prima decade del Seicento a registrare numeri così esigui sono stati già presentati ed argomentati nei paragrafi precedenti di questo studio.

Un'altra contrazione dei battesimi si verifica nel 1616, quando ne sono stati registrati 37 di cui nessuno nei mesi di gennaio, febbraio e dicembre, una circostanza riconducibile probabilmente alle condizioni generate dalla crisi bellica. Analizzando questi dati da una prospettiva più generale si osserva come il numero dei battesimi, e dunque, ipoteticamente, anche quello delle nascite, cresca progressivamente dal 1600, toccando il massimo proprio alla fine del periodo preso in esame. A questo proposito si veda il grafico proposto di seguito.

*Grafico 9 - Andamento del numero dei battezzati per anno (1600-1639).*



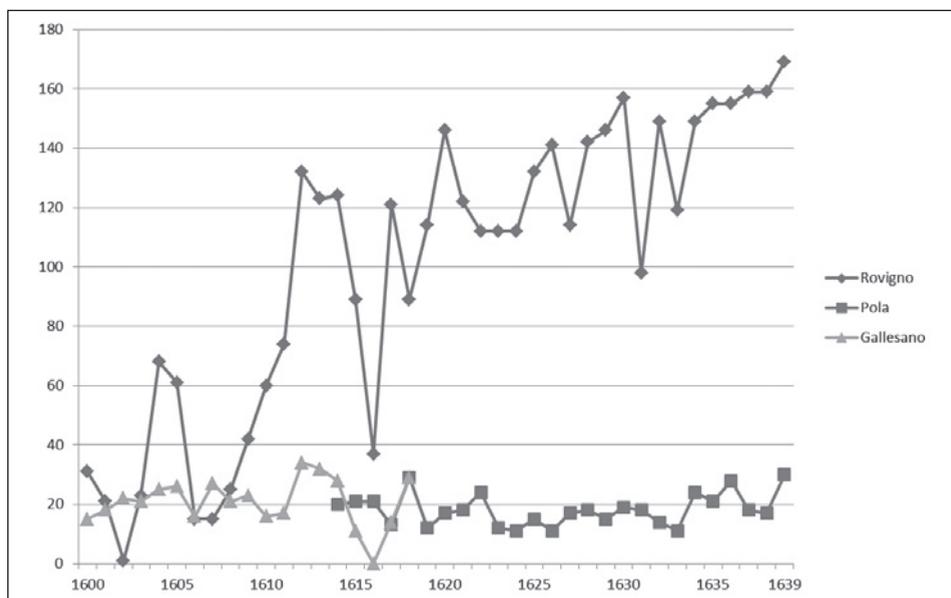
ritrovare nel registro dei defunti ma che non si ritrovano in quello dei battezzati. A questo proposito vedi V. STIPETIĆ, N. VEKARIĆ, *Povijesna demografija Hrvatske, Zagabria-Ragusa*, 2004, pp. 28-32, 250-251.

67 A questo proposito si veda nel dettaglio nel proseguo di questo saggio.

68 Confronta le tabelle negli allegati.

Il grafico, come detto, mostra chiaramente la tendenza di un continuo e progressivo aumento dei battesimi e dunque delle nascite. Ignorando il periodo precedente al 1612 per i motivi più volte esplicitati, si notano fondamentalmente due flessioni coincidenti rispettivamente con la crisi bellica e con quella sanitaria. Nonostante ciò la tendenza rimane quella di aumento e crescita, in quanto dopo ogni caduta si registra un'altrettanta considerevole ripresa. Detto ciò è possibile concludere che, per quel che riguarda Rovigno, sia la Guerra degli Uscocchi sia l'epidemia di peste del 1630-1632 non hanno avuto un impatto né decisivo né soprattutto duraturo sul numero delle nascite. Un discorso simile è possibile fare se si mettono in relazione e a confronto i dati di Rovigno con quelli, all'incirca dello stesso periodo, di Pola<sup>69</sup> e di Gallezano<sup>70</sup>.

*Grafico 10 - Confronto dell'andamento del numero dei battezzati per anno fra Rovigno, Pola e Gallezano.*

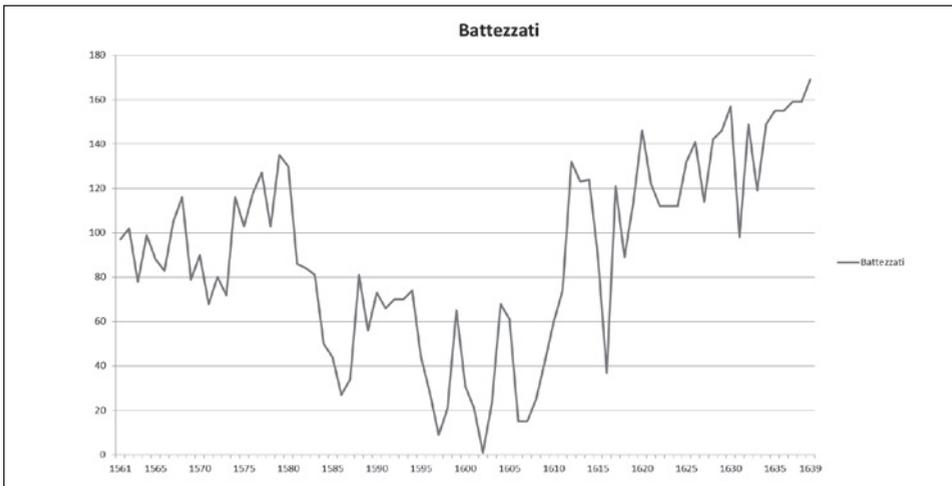


69 Per quel che riguarda il numero dei battezzati, dati reperibili per Pola si hanno a partire dalla fine del 1613 in cui se ne registrano tre. In questo contributo, per ragioni di completezza e uniformità, sono presi in considerazione quelli registrati dal 1614; cfr. S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli* cit., pp. 30-33, 344, da detta fonte sono stati reperiti i dati per la compilazione del grafico successivo.

70 Il più antico registro parrocchiale di Gallezano contiene, fra l'altro, anche le registrazioni dei battesimi ufficiali dal 1590 al 1618; mancano però le annotazioni dal 1616 a luglio 1617 e quelle degli ultimi due mesi del 1618. Per le necessità di questo saggio sono stati presi in considerazione i dati relativi al XVII secolo; cfr. M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali di Gallezano: analisi del più antico manoscritto (parte prima)*, in "ACRSR", vol. XLIII, Trieste-Rovigno, 2013, pp. 500-503, 527, da detta fonte sono stati reperiti i dati per la compilazione del grafico successivo.

Uno degli aspetti più chiari ed evidenti che si possono evincere dal grafico è la cospicua e significativa differenza nel numero dei battezzati (e quindi dei nati) fra Rovigno e le altre due località, dove Rovigno è nettamente superiore, mentre Pola e Gallese, palesemente inferiori, sono così simili fra loro che sembra addirittura l'una sia la continuazione dell'altra. Inoltre, il movimento delle nascite di Rovigno risulta essere decisamente più dinamico rispetto a quello di Pola e Gallese, che appare lineare, senza notevoli o drammatiche cadute e riprese. A parte ciò in tutti e tre i casi è evidente un decisivo e significativo calo durante la crisi bellica e un'altrettanta significativa ripresa subito dopo. Inoltre, almeno per Pola e Rovigno è possibile notare la tendenza a una continua e più stabile ripresa verso la fine del periodo analizzato. A causa della frammentarietà dei dati non è possibile per il momento portare altre considerevoli conclusioni. Prendendo in considerazione la sola Rovigno, grazie all'analisi dei registri parrocchiali della seconda metà del Cinquecento<sup>71</sup> è possibile osservare l'andamento del numero dei battezzati per un periodo di tempo più lungo e continuato.

*Grafico 11 - Andamento del numero dei battezzati per anno (1561-1639).*



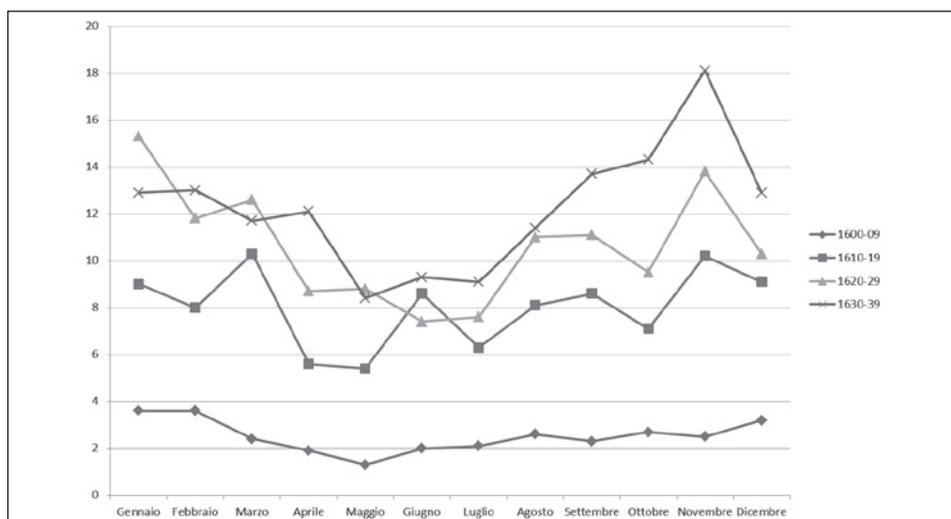
Il grafico qui riprodotto indica l'andamento del numero dei battezzati nella città di Santa Eufemia dal 1561 al 1639, per un periodo dunque di ben settantannove anni. In generale è possibile concludere che il numero dei battezzati sia in progressivo aumento, anche se si nota una particolare ed interessante sproporzione fra l'inizio e la fine e la parte centrale del grafico. Quest'ultima presenta

71 M. DRANDIĆ, *La popolazione cit.*

valori decisamente inferiori rispetto agli altri due segmenti del grafico. Questa anomalia potrebbe indicare un periodo di particolare crisi che colpì Rovigno a cavallo fra Cinque e Seicento. Prestando però maggior attenzione si nota che il calo in questione riguarda i dati relativi al periodo dalla fine degli anni Ottanta del XVI secolo all'inizio della seconda decade del XVII secolo. Le annotazioni dei battezzati per questo periodo sono raccolte, cronologicamente parlando, nel secondo registro dei battezzati di Rovigno<sup>72</sup>, ovvero quello che si è constatato e dimostrato essere incompleto. Per tale motivo è lecito concludere che il calo del numero dei battezzati non sia reale ma fittizio e quindi non il prodotto di una crisi bensì semplicemente un'altra prova concreta dello smarrimento di alcune registrazioni, che lasciano in questo modo un vuoto nella compilazione dei dati.

La data del battesimo indica il periodo all'incirca della nascita del battezzato<sup>73</sup>. Questa informazione può dare notevoli indicazioni sul ciclo della vita, in quanto, conoscendo la data della nascita, si può calcolare il periodo del concepimento. A tale scopo serve il seguente grafico.

Grafico 12 - Confronto per decenni della media del numero dei battezzati per mesi.

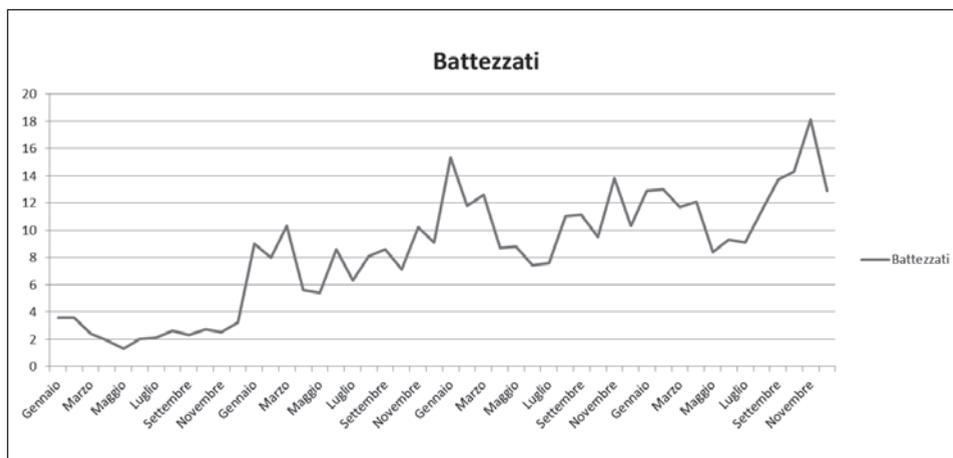


72 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*.

73 Di solito il battesimo differiva dalla nascita dai tre ai dieci giorni. Di ciò ne danno prova alcune annotazioni dei battezzati che registrano anche la data di nascita del battezzato. Ad esempio il 30 agosto 1615 fu battezzata *Margarita f(glio)la d M(es)s(er) Simo(n) da Telve* nata il giorno prima *alli 29 detto* (DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, c. 34 r.). Il 25 febbraio 1628 fu battezzato *Mattio Sebastiano fig(io)lo de s(er) Domenego Pellizzer [...] nato li 23 del corrente* (DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, c. 182 r.). Vedi anche Biskupijski arhiv u Poreču (BAP) [Archivio episcopale di Parenzo], *Porečka biskupija (PB), 2.1 Vizitacije, Lippomano, Visitationum generalium, 1600*, cc. 25 r.-30 v.

Dal grafico si può ben vedere il moto ciclico dei battesimi e quindi quello delle nascite e dei concepimenti e, in senso lato, la cadenza del ritmo della vita degli abitanti di Rovigno durante la prima metà del Seicento. Il mese di novembre è quello che in assoluto registra il maggior numero di battezzati, cifra che successivamente diminuisce fino a toccare valori minimi nel periodo fra maggio e luglio; da qui in poi ritorna a crescere per raggiungere nuovamente il massimo a novembre. Questo schema si nota, in linea di massima e con qualche alterazione, in tutte e quattro le decadi della prima metà del Seicento, come evidenziato nel grafico che mette a confronto e in relazione i dati per decade<sup>74</sup>. La ciclicità del fenomeno espressa durante tutto il periodo preso in esame è ancora più evidente, quasi fosse un elettrocardiogramma, nel seguente grafico, che riesce a esprimere anche il progressivo aumento del numero dei battesimi – e quindi delle nascite – nel corso del periodo studiato.

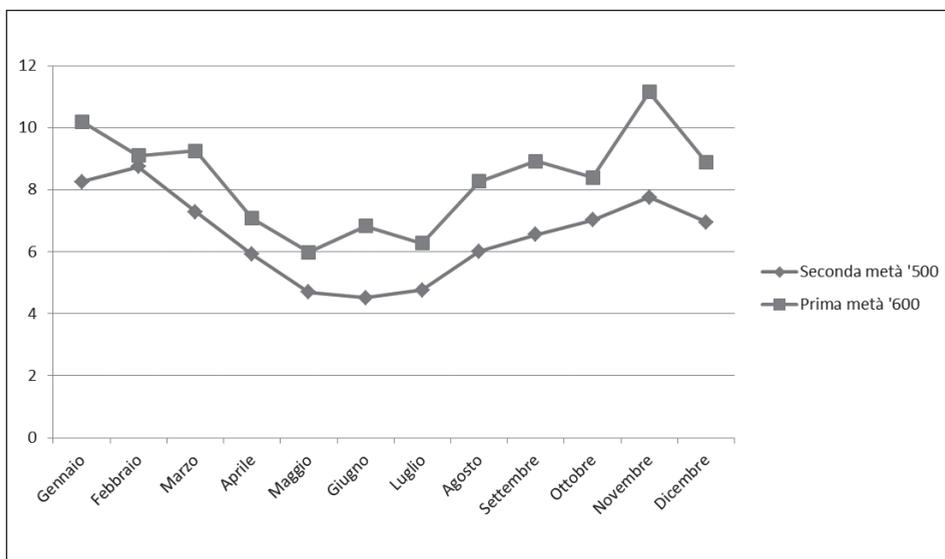
*Grafico 13 - Media dei battezzati per mese.*



Grazie ai dati raccolti è possibile inoltre calcolare una media generale del numero dei battesimi mensili officiati durante la prima metà del XVII secolo, e confrontare questo andamento e tendenza con quello relativo per la seconda metà del XVI riportato dal seguente grafico.

<sup>74</sup> Anche in questo grafico è possibile constatare come i dati relativi alla prima decade presentino valori significativamente minori rispetto alle altre tre decadi. Ciò è dovuto, come si è già più volte sottolineato, al fatto che quasi certamente molte delle registrazioni relative al detto periodo sono andate perdute.

Grafico 14 - Confronto della media del numero dei battezzati per mesi fra la seconda metà del Cinquecento<sup>75</sup> e la prima metà del Seicento.

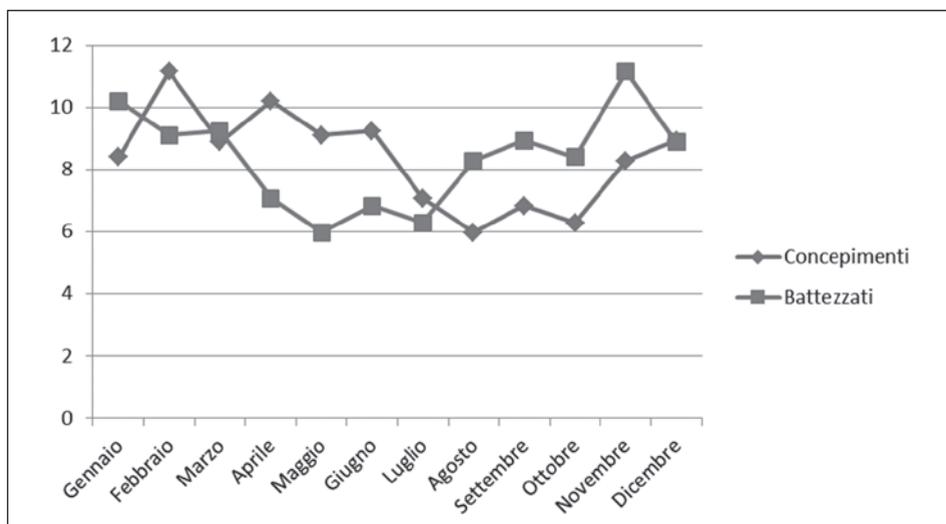


Dal grafico è possibile notare come in linea di massima, eccetto qualche particolarità (gli unici due mesi a riportare delle variazioni di tendenza sono quelli di febbraio e giugno), la frequenza delle nascite distribuita per mesi abbia la stessa tendenza per i due periodi presi in esame che registrano i valori massimi fra novembre e gennaio e i valori minimi fra maggio e giugno, a testimonianza della continuità e immutabilità degli usi, costumi, abitudini e pratiche quotidiane nella Rovigno a cavallo fra il Cinque e il Seicento.

Tenendo conto che il battesimo, per paura della prematura morte del neonato, avveniva poco dopo la nascita del bambino, e facendo un semplice calcolo matematico, sottraendo cioè nove mesi dal battesimo che dovrebbe coincidere in linea di massima con la nascita, si potrebbe ottenere all'incirca il periodo del concepimento. Prendendo dunque la media generale dei battezzati per mese durante i primi quarant'anni del XVII secolo e sottraendo a questa tre mesi è stato possibile creare un grafico che, chiaramente, deve essere letto come espressione di valori relativi e non assoluti.

75 Cfr. M DRANDIĆ, *La popolazione cit.*, pp. 18-23.

Grafico 15 - Andamento della media dei concepimenti e dei battesimi per mesi



In questo modo risulta che il maggior numero dei concepimenti, marzo escluso, era avvenuto tra febbraio e giugno. La spiegazione va ricercata probabilmente nel fatto che durante tali mesi il lavoro nelle campagne non era molto impegnativo e per tale motivo la gente, più rilassata, poteva concedersi maggiori momenti di riposo concentrandosi di più sulla famiglia<sup>76</sup>. Va ricordato che per definizione il periodo primaverile coincide non solo con il risveglio del desiderio sessuale, ma nel mese di febbraio ricorre anche il carnevale che è un momento di grande euforia e sfogo per le masse popolari prima dell'inizio Quaresima<sup>77</sup>, mentre il periodo da aprile e giugno coincide proprio con la fine del periodo della Quaresima, che a livello di norme sociali definiva un periodo di astinenza<sup>78</sup>.

Seguendo sempre la logica matematica è facile dedurre che il periodo con il minor numero di concepimenti sia quello tra il mese di luglio e ottobre, e anche in questo caso la spiegazione può trovar conferma nella vita quotidiana del contadino del tempo. L'estate, infatti, rappresenta la parte dell'anno nella quale i lavori in campagna richiedono molto tempo, sono molto faticosi e impongono uno sforzo fisico maggiore. Basti ricordare che proprio tra luglio e agosto avvengono la mietitura e la vendemmia, mansioni che all'epoca non

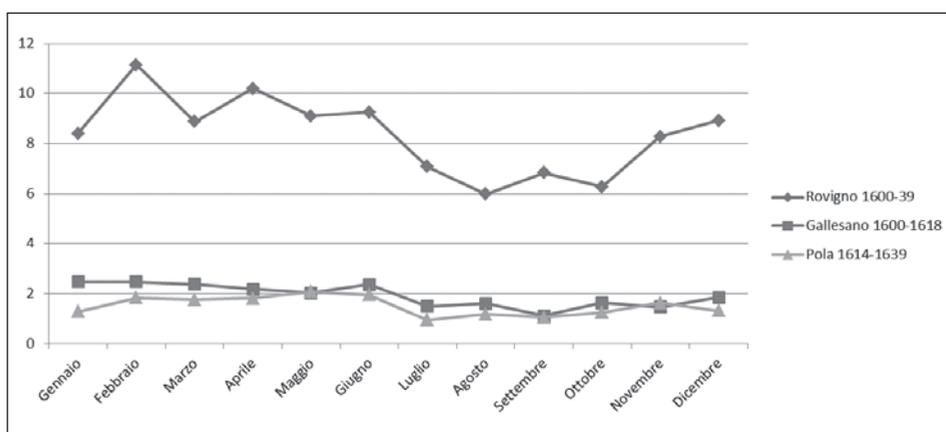
76 B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1977, pp. 131-143.

77 P. BURKE, *Popular Culture in Early Modern Europe*, New York-Hagerstown-San Francisco-Londra, 1978, pp. 178-204.

78 Cfr. N. KAPETANIĆ, N. VEKARIĆ, *Stanovništvo Konavala*, Dubrovnik, 1998, p. 250; N. VEKARIĆ et altri, *Vrijeme ženidbe i ritam poroda*, Zagreb-Dubrovnik, 2000, p. 84.

erano compiute con la stessa facilità di oggi e che per portarle a termine ci volevano alcune settimane di duro lavoro<sup>79</sup>; inoltre, come si è già constatato prima, proprio il periodo fra agosto e settembre registra il numero di morti più elevato, causato molto probabilmente da infezioni che potevano influire anche sulla capacità riproduttiva. La stessa tendenza è osservabile nello stesso periodo anche a Pola e Gallezano<sup>80</sup>.

Grafico 16 - Confronto dell'andamento annuale dei concepimenti a Rovigno, Pola e Gallezano.



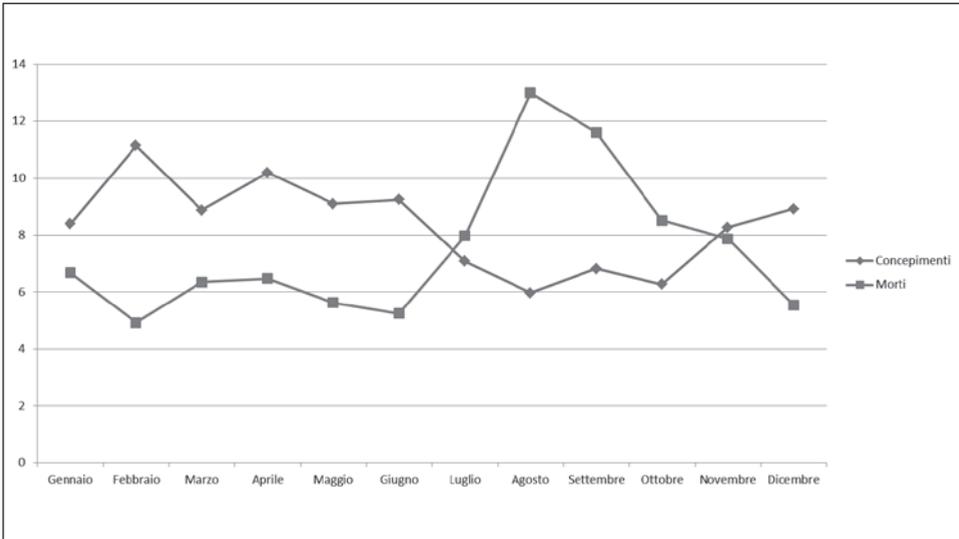
Dal grafico è evidente che sia per Rovigno sia anche per Pola e Gallezano, pur con lievi differenze fra determinati mesi, il periodo che registra il maggior numero di concepimenti è quello fra febbraio e giugno, mentre i valori minimi si registrano fra luglio e ottobre. I motivi in questo caso sono gli stessi a testimonianza della condivisione dello stesso orientamento e mentalità nella sfera del quotidiano. Tenendo conto dei dati presentati e dell'analisi proposta, non possiamo escludere che l'alta mortalità avesse un effetto negativo diretto sul piano emotivo e psicologico delle persone, limitandone e contenendone così i

79 B. BENUSSI, *Storia cit.*, pp. 131-143.

80 M. BUDICIN, *L'andamento della popolazione a Cittanova nei secoli XVI-XVIII*, in "ACRSR", vol. XIX, Trieste-Rovigno, 1988-1989, p. 99; Id., *Alcune linee e fattori di sviluppo demografico di Orsera nei secoli XVI-XVIII*, in "ACRSR", vol. XVIII, Trieste-Rovigno, 1987-1988, pp. 105, 119; E. IVETIC, *La popolazione di Parenzo nel Settecento: aspetti, problemi ed episodi del movimento demografico*, in "ACRSR", vol. XXI, Trieste-Rovigno, 1991, pp. 174-175, 180; S. BERTOŠA, *op. cit.*, pp. 48-49; M. MOGOROVIĆ CRLJENKO, *Nepoznati svijet istarskih žena, Zagabria*, 2006, pp. 61-62; D. DOBLANOVIĆ, *Žrvanj života. Stanovništvo Savičente od početka 17. do početka 19. stoljeća*, Zagabria, 2017, pp. 45-51.

rapporti<sup>81</sup>, come dimostra il confronto fra i valori relativi alla media dei concepimenti con quelli relativi alla media mensile dei decessi espressi nel seguente grafico.

*Grafico 17 - Confronto fra la media mensile dei concepimenti e dei decessi a Rovigno.*

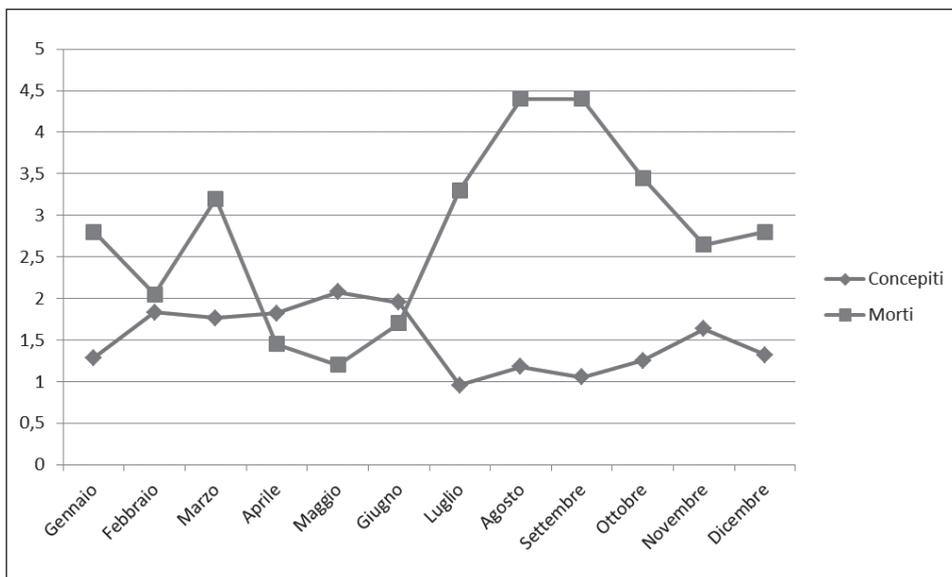


Il grafico esprime in modo molto chiaro l'esistenza di una concreta relazione fra il numero delle morti e dei concepimenti, ovvero il fatto che la quantità di decessi può influenzare in modo marcato il numero dei concepimenti. Osservando le due linee si nota il rapporto di reciproca simmetria fra di esse, che indica appunto una concreta relazione fra i due fattori. Difatti, il punto che registra il maggior numero di concepimenti (il mese di febbraio) equivale al punto con il minor numero di decessi; analogamente, il punto che registra il minor numero di concepimenti (il mese di agosto) equivale al punto che registra il maggior numero di decessi. Questo grafico conferma dunque quanto si è detto a proposito della mortalità e della sua importanza a livello emotivo e psicologico sulle persone, in grado di affievolire, incoraggiare e condizionare in senso specifico gli impulsi sessuali e in senso lato la natura, le tendenze e il carattere della popolazione. La questione non deve essere vista come un caso specifico solo per

81 Cfr. N. VEKARIĆ et altri, *Vrijeme ženidbe* cit., p. 84.

Rovigno, in quanto, come dimostrato dal seguente grafico, una situazione molto simile si ha anche a Pola nello stesso periodo.

Grafico 18 - Confronto fra la media mensile dei concepimenti e dei decessi a Pola.



Come a Rovigno, anche le due linee nel grafico di Pola presentano un notevole grado di reciproca simmetria. Si noti anche qui come il punto che registra il maggior numero di concepimenti (mese di maggio) sia allo stesso tempo il punto che registra il minor numero di decessi. Una lieve alterazione si ha nel rapporto fra il minor numero di concepimenti registrato a luglio, con il maggior numero di decessi registrato ad agosto e settembre. Ciononostante, anche nella Pola del primo Seicento è evidente l'esistenza di una relazione e di un impatto significativo dei decessi rispetto a quello dei concepimenti.

Oltre ai dati puramente demografici, le annotazioni dei registri parrocchiali possono, in base a diverse chiavi di lettura, fornire informazioni anche su alcuni aspetti economici, sociali e culturali della popolazione. Una proposta di lettura e interpretazione in questo senso viene presentata nelle pagine seguenti. Il nome del battezzato è quasi sempre segnato<sup>82</sup> e, di solito, a ogni

82 Rari sono i casi in cui il nome del battezzato non è stato segnato ma comunque ci sono, come nel caso del battesimo celebrato il 14 dicembre 1614 ma anche altri, cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, cc. 26 r, 40 r, 41 v, 45 r, 123 v, 134 v, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di*

battezzato venivano assegnati due nomi, e tale prassi ci dà l'idea dei nomi più comuni e usati. Allo stesso modo possono servire anche i nomi dei genitori. I nomi maschili più comuni sono Antonio, Nicolò, Giovanni (nelle sue diverse forme i.e. Zuanne), Francesco e Domenico<sup>83</sup>, laddove fra i nomi femminili primaggia in assoluto Euphemia<sup>84</sup> seguito da Caterina, Lucia e Marietta. Per quel che riguarda i dati relativi ai genitori, di norma il nome del padre<sup>85</sup> precede sempre quello della madre. Fanno eccezione i casi dei battesimi dei trovatelli e dei figli illegittimi, di cui si parlerà più dettagliatamente in seguito. Il nome del padre perlopiù è sempre accompagnato dall'identificazione familiare, che si esprime attraverso il cognome, il nome del padre e in alcuni casi del soprannome di famiglia. A ciò, a volte, fa seguito la professione e/o il luogo di provenienza. Accanto al nome della madre<sup>86</sup> è sempre specificato se si tratta di

*Rovigno 1639-1655, cc. 11 r.* Questo potrebbe essere preso in considerazione come uno di quei esempi che dimostrano quanto i libri parrocchiali, pur essendo delle fonti importantissime e di grande valore, manchino di una critica della fonte e presentino delle lacune, come in questo caso la non pedanteria del clero nel compilare puntualmente i registri, di cui si è già menzionato nelle note precedenti. A titolo informativo, altri esempi che confermano quanto detto a proposito il carattere e le competenze di alcuni membri del clero e la validità assoluta dei registri parrocchiali quali fonti storiche, risultano dalle annotazioni datate 17 dicembre 1604, 15 gennaio 1619, 31 marzo 1628 e 11 novembre 1636 nelle quali il prelado che ha compiuto il battesimo e compilato le annotazioni nello scrivere i dati, non essendo sicuro e certo della correttezza degli stessi, aggiunge nell'iscrizione *non mi ricordo* (cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1512*, c. 49 v; HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, cc. 62 r, 183 r, 301 r). Sovente le annotazioni del parroco non erano compilate subito, ma molti giorni, se non addirittura settimane o mesi dopo l'atto eseguito: anche per questa ragione egli non poteva ricordare tutti i particolari (nome, cognome, provenienza, età, ecc.) che pertanto sono mancanti. Inoltre vi sono anche annotazioni inserite due volte (cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1512*, cc. 42 v, 50 v). Fra i testi dei battezzati poi compaiono anche quattro testi di copulati (cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, cc. 60 r, 299 r). Il seguente testo testimonia in modo ancor più emblematico quanto detto e dimostrato fino ad ora: *Ho batezzato io P(re) Fran(ces)co Busetto questo mese sette over otto creature, et p(er) non haver comodità di scriver et non ricordarmi de chi sonno, ne menoli compari et comari non sonno nottati* (HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1512-1539*, c. 61 v). Tutti questi esempi e soprattutto l'ultimo, suggeriscono allo storico che analizza i registri parrocchiali di procedere con assoluta cautela, prudenza e riserva nel portare le proprie osservazioni, interpretazioni e conclusioni.

- 83 Singolare è il testo datato 9 gennaio 1611 nel quale si legge che sia il battezzato sia il padre e il padrino portano lo stesso nome: *Domenico fio di m(esser) Domenico Simonetti [...] il compare fu m(esser) Domenico Fioretti*; DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 34 v.
- 84 Questa è senza dubbio una prova del forte legame dei Rovignesi con la santa patrona attraverso la quale essi dichiarano, distinguono e rafforzano la loro identità locale.
- 85 Anche per il nome del padre si possono trovare esempi dove esso è omissso a causa dei motivi già spiegati sopra; cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1512-1539*, cc. 48 v, 114 v.
- 86 Nonostante il nome della madre compaia sempre nelle annotazioni successive al 1588, vi sono alcune registrazioni che lo omettono ma non come risultato della negligenza del prelado nell'inserire tutte le informazioni nel testo, poiché difatti non vi è stato lasciato lo spazio vuoto come negli altri casi, bensì come struttura del testo stesso; cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, cc. 23 v, 34 v, 42 r, 50 r-v, 62 r; DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, cc. 9 v, 121 r. Questi sono solo alcuni degli esempi che si possono ritrovare.

moglie legittima del padre del bambino e alle volte è segnata pure la sua origine familiare; in alcuni casi può essere citato il luogo di provenienza, mentre il mestiere della madre non compare mai. Così, ad esempio, il 29 giugno 1611 è battezzato “Zuanni d(e) s(er) Francesco Sponza detto Catelan et di Agnesina sua moglie”<sup>87</sup>. Successivamente ai genitori sono annotati i padrini. Come per il padre, anche per il padrino è inserito, oltre al nome, l’identificazione familiare e a volte pure il mestiere e il luogo di provenienza. Riprendendo l’esempio di prima, si legge che padrino del detto *Zuanni* fu “m(esse)r Francesco Sponza d(e) s(er) Mattio”<sup>88</sup>.

Per quel che riguarda l’identificazione familiare di particolare interesse sono i casi in cui il padrino, molto probabilmente dopo essersi sposato con una del luogo, abitava a Rovigno anche se non era di origine roviginese; in questo caso poteva essere identificato tramite il suocero. Così, il 25 giugno 1613, padrino di battesimo di “Bortholomio fiol d(e) s(er) Nicolò” era “il sig(no)r ZuanPiero da S(an) Vincenti zenero del sig(no)r Zuanne Caluzzi”<sup>89</sup>. Questo singolare ma non unico esempio, in quanto riscontrato anche prima e più volte nella citazione del padre, rende almeno in parte l’idea di quei meccanismi per i quali una determinata comunità accettava un estraneo come proprio membro effettivo. Difatti, identificare uno straniero attraverso il suocero significava cercare in qualche modo di naturalizzarlo e quindi accettarlo, fornendogli e garantendogli una radice riconosciuta, un appiglio concreto che lo legni alla comunità.

Le informazioni che le annotazioni danno delle madrine, oltre al nome e in certi casi la provenienza, sono lo stato civile, ovvero se la madrina era nubile, sposata o vedova. Nel primo caso è identificata con il proprio padre, nel secondo e nel terzo con il marito. Come esempio si riporta la parte finale dell’annotazione già citata, ovvero che la madrina di *Zuanni* era “Benvenuta moglie de m(esse)r Piero Dandolo”<sup>90</sup>. Alcune volte il padrino e la madrina di battesimo potevano essere marito e moglie (il 24 settembre 1617 padrini di battesimo di “Leonardo fiolo di s(er) Polo Sbisà” furono “s(er) Vendrame Sponza de s(er) Mattio” e “Lucia moglie d(e)l isteso s(er) Vendrame”)<sup>91</sup>, oppure potevano essere legati da un grado di parentela come fratello e sorella o padre e figlia: il 15 giugno 1620 padrini di battesimo di “Piero fig(liuo)lo de s(er) Pellegrin da Parenzo” furono “m(esse)r

87 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 118 r.

88 *Ibidem*.

89 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, c. 11 r, vedi anche *Ivi*, c. 30 v.

90 Vedi note numero 86 e 87.

91 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, c. 48 r.

Nicolòfabro Pellizzer et Chiara sua sorella”<sup>92</sup>, mentre il 4 giugno 1634 padrini di “Aghita fig(iola) de s(er) Nicolò Sponza” furono “s(er) Piero de Vescovi et donna Fiora fig(liola) del detto”<sup>93</sup>. Inoltre, in alcuni casi dovuti alla poca pedanteria dei sacerdoti, anche i nomi dei padrini potevano essere omessi<sup>94</sup>.

Nonostante il Concilio di Trento avesse fissato il numero dei padrini ad un massimo di due, nei registri parrocchiali di Rovigno posteriori al Tridentino è possibile trovare casi in cui tale norma non è rispettata<sup>95</sup>. I casi in questione non sono molti e per lo più riportano tre padrini di battesimo. Il 18 aprile 1621, ad esempio, padrini di battesimo di “Piero fiol de s(er) Nicolò Botter” furono “s(er) Vendrame q(uondam) s(er) Alesandro [...] D(onna) Caterina sua consorte et Eufemia fiola d(e) s(er) Fran(cesco) Longo”<sup>96</sup>. Ci sono però anche casi che riportano più padrini differenziandoli per funzione. Il 15 febbraio 1627 fu battezzata “Gioanetta et Agata fig(lio)la dell’Ill(ustrissi)mo s(igno)r Anzolo Loredano [...], Comp(a)ri di cerimonia furono gli s(ignor)i Giac(om)o Bello, Vendrame Sponza et il Cap(itan)o Nicolò Calucci; et in fonte il s(igno)r Colmano Bichiacchi et m(esser) Piero Cavurlitto habitante in Parenzo”<sup>97</sup>. Dall’esempio riportato si evince dunque una differenza fra il ruolo di “Compari al fonte” e “Compari di cerimonie”, differenza annotata anche altrove nei registri<sup>98</sup>.

Oltre alle succitate, altre particolarità che si possono trovare nei tre registri dei battezzati sono i due battesimi di conversione. Il primo riguarda un appartenente alla religione mussulmana: “Adi 13 Maggio 1618 Marco gia soldato turco chiamato ina(n)ti Mattio fu battezzato da me Gasparo Otello p(repostio) compare L’Ill(ustrissi)mo et Eccell(entissi)mo S(ignor) Bernardo Tiepolo generale, comare la Sig(no)ra Anzola r(elicta) q(uondam) S(igno)r Giovan(n)i Bichiachi”<sup>99</sup>. Il secondo, invece, tratta di una ragazza ebrea proveniente da Venezia convertitasi in punto di morte:

Adi 24 Agosto 1617 Eufemia da Venetia gia hebrea ispirata da S(pirito) S(anto) fu da me Gasparo Ottelio Prep(osito) battizzata, servata la regola Apostolica, il che

92 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, c. 81 v.

93 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, c. 266 r.

94 Alcuni esempi si possono leggere in DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, cc. 45 r, 68 r, 225 v.

95 D. DOBLANOVIĆ-M. MOGOROVIĆ CRLJENKO, *Godparents and Marriage Witnesses in Istria from the Fifteenth to the Seventeenth Century*, in “Dubrovnik annals”, n. 21, Dubrovnik, 2017, pp. 9-29.

96 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, c. 93 v; vedi anche DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, cc. 23 r, 93 r,

97 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, cc. 169 v, 225 r.

98 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, cc. 126 v 282 r.

99 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, c. 54 v.

facci in casa p(er) esser ella nell'estremo della vita. Compare Giovanni nella spe-  
ciaria delli SS(igno)ri Calucci comare Menega moglie di Tomasin de D(omene)go.  
Era d'età de 20 anni in circa<sup>100</sup>.

Ad ogni modo è ben chiaro che in entrambi i casi non si tratta di cittadini  
originari di Rovigno, bensì di stranieri che per cause a noi occulte, spiegabili  
solo attraverso supposizioni incerte, si sono ritrovati a Rovigno. Ciò comunque  
ci permette di dire che, come si era già constatato<sup>101</sup>, il porto di Rovigno è stato  
un centro molto frequentato e un luogo di incontro di diverse culture. Di ciò ne  
possono dare conferma anche le due seguenti registrazioni, che testimoniano  
parti avvenuti in imbarcazioni durante il viaggio.

Adi 8 Decembre 1617 Nicolò et Ambrosio figliuolo dell'Ill(ustrissi)mo Sig(no)r Za-  
nalvise Salomo(n) fu dell'Ill(ustrissi)mo Sig(no)r Zanalvise e dell'Ill(ustrissi)ma  
Sig(no)ra Chiara sua cons(or)te proveditor d'Almisa. Io Gasp Ottilio Prepo(sito)  
ho battezzato. Compare l'Ill(ustrissi)mo Sig(no)r [nome illeggibile] Mocinico  
dell'Ill(ustrissi)mo Sig(no)r Marcantonio hora co(m)mito, comare no(n) fu. Nato alli  
3 del presente. In gall(i)a nel viaggio p(er) il suo regimento<sup>102</sup>.

E ancora

Adi p(rim)o febr(ai)o. Cath(erin)a figli(uo)la d(e) Piero Francesco Ma(n)zziani sol-  
dato corso et de Isabetta sua donna. Io Prep(osito) ho battezzato [...] p(er)che fu  
batteza malam(en)te in vasello dove nacqe. Compare Gio(vanni) soldato. Com(are)  
D(ome)niga da Roma moglie d(e)l s(igno)r Gio(vanni) D(ome)nigo da Zuda<sup>103</sup>.

Come detto, anche queste due registrazioni testimoniano la vitalità, la fre-  
quentazione e l'importanza del porto di Rovigno, nel quale attraccavano navi con  
a bordo personaggi importanti provenienti da diverse parti del Mediterraneo.

## I TROVATELLI E I FIGLI ILLEGITTIMI

Nei registri dei battezzati una diversa attenzione e struttura è data alle  
annotazioni dei battesimi dei trovatelli e dei figli illegittimi, che per tanto si

100 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, c. 46 v.

101 Cfr. M. DRANDIĆ, *La popolazione* cit., pp. 41-77.

102 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, c. 50 v.

103 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1612-1639*, c. 276 v.

distinguono dalle altre<sup>104</sup>. Con il termine trovatelli ci si riferisce a quei bambini che dopo essere stati abbandonati in tenera età dai propri genitori sono stati appunto “trovati” o in chiesa o davanti la porta di qualche casa oppure in altro luogo. Durante prima metà del XVII secolo sono in tutto quattordici i casi rilevati nei registri dei battezzati della città. Le formule più comuni che distinguono i trovatelli sono “figliolo/a de padre e madre incerti”, “figliolo/a de non so chi”, “fiol/a de Iddio lo sa” e simili, oppure semplicemente “esposto/a”; il battesimo somministrato a un trovatello veniva fatto *sub conditione*, ovvero sotto condizione che la creatura non fosse già stata battezzata precedentemente, informazione questa che nessuno poteva conoscere se nella cesta non veniva posto un biglietto con un messaggio indicante appunto che il bambino era o non era stato battezzato<sup>105</sup>. Nel caso di Rovigno sono due le annotazioni di questo tipo<sup>106</sup>. Dai quattordici casi analizzati emerge che i bambini venivano lasciati per lo più nelle chiese, in particolare in quella di Santa Maria delle Grazie<sup>107</sup> e in quelle della Madonna di Carità<sup>108</sup>, di San Gottardo<sup>109</sup> e di Santa Croce<sup>110</sup>. In

104 M. MOGOROVIĆ CRLJENKO, *Odnos prema nezakonitoj djeci u istarskim komunalnim društvima od kraja 15. do sredine 17. stoljeća*, in “Zbornik 4. Istarkog povijesnog biennala” (a cura di M. Mogorović Crljenko), Parenzo, 2009, pp. 146-161;

105 S. BERTOŠA, *Život i smrt* cit., p. 207.

106 La prima annotazione riporta un testo esplicito: *Giorgio [...] fu ritrovato co(n) il Boletino al colo ch(e) non erra Battezzato*, cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1512-1639*, c. 9 v. La seconda annotazione registra più sinteticamente che *Giorgio* è stato battezzato *con conditione*, cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1512-1639*, c. 106 r.

107 Ristrutturata nel 1584, oggi si trova a pochi passi dal centro, ma nella seconda metà del XVI secolo questa chiesa poteva definirsi campestre in quanto distante dall’abitato insulare dove risiedeva la popolazione. Cfr. M. BUDICIN, *Lo sviluppo dell’abitato di Rovigno oltre il canale sulla terraferma (secoli XVII e XVIII)*, in “ACRSR”, vol. XXII, Trieste-Rovigno, 1992, pp. 119-125. Proprio perché distante dal centro abitato rappresentava un luogo ideale dove lasciare una creatura rimanendo nell’anonimato, lontano da chi avrebbe potuto vedere. Difatti fra le chiese è quella più citata, ben quattro volte.

108 Non è del tutto chiaro a quale chiesa si faccia concretamente riferimento. Si crede si tratti della chiesa della B. V. della Pietà oggi annessa all’edificio dell’Oratorio con il quale forma un’unica struttura, l’Oratorio della Madonna Addolorata. Questa idea trova giustificazione anche nel fatto che la chiesa era attaccata al vecchio Ospitale nel quale i trovatelli potevano essere accolti dopo essere stati ritrovati. Cfr. B. BENUSSI, *Le chiese di Rovigno del can. Tomaso Caenazzo*, Padova, 1930, pp. 63-64; A. PAULETICH, G. RADOSSI, *Le chiese di Rovigno e del suo territorio di Antonio Angelini con note ed aggiunte*, in “ACRSR”, vol. X, Trieste, 1980, pp. 337-338.

109 Cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1512-1639*, c. 9 v. Si riferisce all’allora chiesa campestre di San Gottardo. Il fatto che sia stata annotata nel 1613 conferma la sua esistenza prima del 1749 come già sostenuto da altri; cfr. A. PAULETICH, G. RADOSSI, *Le chiese* cit., p. 369. L’ubicazione isolata doveva garantire l’anonimato di chi decideva di lasciare la propria creatura nelle mani di Dio e in quelle di qualche misericordioso.

110 Costruita nel 1592 la chiesa da il nome alla contrada dove è ubicata, cfr. A. PAULETICH, G. RADOSSI, *Le chiese* cit., p. 332. Durante la prima metà del Seicento si trovava all’esterno delle mura dell’abitato il che poteva garantire un certo grado di anonimato a coloro che decidevano di lasciare la creatura in quel posto; cfr. M. BUDICIN, *Lo sviluppo dell’abitato* cit., pp. 107-119.

due casi i bambini sono stati trovati all'aperto<sup>111</sup>, mentre negli altri il luogo di ritrovamento non è stato specificato.

Ragionando invece sulle cause che spingevano le madri ad abbandonare i propri figli emerge probabilmente la vergogna, la difesa del proprio onore e di quello familiare, poiché i trovatelli erano sovente figli illegittimi<sup>112</sup> e qualora la madre si fosse esposta pubblicamente, senza la copertura del padre del bambino, sarebbe diventata vittima di stigmatizzazione ed emarginazione sociale. Con l'appellativo di figli illegittimi ci si riferisce a tutti i bambini procreati e nati al di fuori del contesto del matrimonio e che al momento del battesimo erano indicati e distinti in modo particolare. Nei tre manoscritti di Rovigno analizzati sono stati ritrovati in tutto nove casi relativi a figli illegittimi, che sono molto interessanti da studiare per le particolarità riportate.

Di norma un figlio illegittimo era distinto ponendo accanto al suo nome l'aggettivo *naturale*, ma questa prassi è stata rilevata solo in due dei nove casi evidenziati<sup>113</sup>, dal momento che negli altri sette sono presenti altri elementi e prove che inducono a concludere, o per lo meno a sospettare, che si tratti del battesimo di un bambino nato dall'unione di genitori non sposati. Nella maggior parte delle annotazioni relative a battesimi di figli illegittimi il clero di Rovigno usava, per l'identificazione, il sintagma "di padre incerto", perché in teoria, secondo il canone della Chiesa, un bambino illegittimo doveva essere identificato in base alla madre e perciò il nome del padre non doveva essere citato<sup>114</sup>. Questa norma però non fu sempre seguita dai membri del capitolo roviginese giacché in tre diversi casi il nome del padre è registrato. Così, ad esempio, il 13 dicembre 1604 fu battezzata "Lucia fia Naturale di Agnesia fia di Zuan(n)e da Piran", e in coda al testo compare la nota "fu il Padre il Cavalliero"<sup>115</sup>. Un altro testo che riporta il nome di entrambi i genitori è datato 10 agosto 1621, nel quale si legge che fu battezzata "Antonia figlia di Lonardo come dice Catharina dalla quale è natta fuori di Mat(rimoni)o"<sup>116</sup>. A volte poi i figli illegittimi potevano essere discendenti di personaggi illustri: il 6 dicembre 1634 fu battezzata

111 Il testo datato 26 agosto 1618 registra il ritrovamento di una creatura *sopra la Villa di Rovigno*, cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1512-1639*, c. 56 v; mentre, *Eufemia*, battezzata il 17 giugno 1639, fu ritrovata in *campagna*, DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1539-1655*, c. 6 r. Come le chiese campestri anche l'aperta campagna garantiva l'anonimato.

112 S. BERTOŠA, *Život i smrt* cit., p. 206.

113 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1512-1639*, cc. 66 r, 274 r.

114 Cfr. S. Bertoša, *Život i smrt* cit., p. 33.

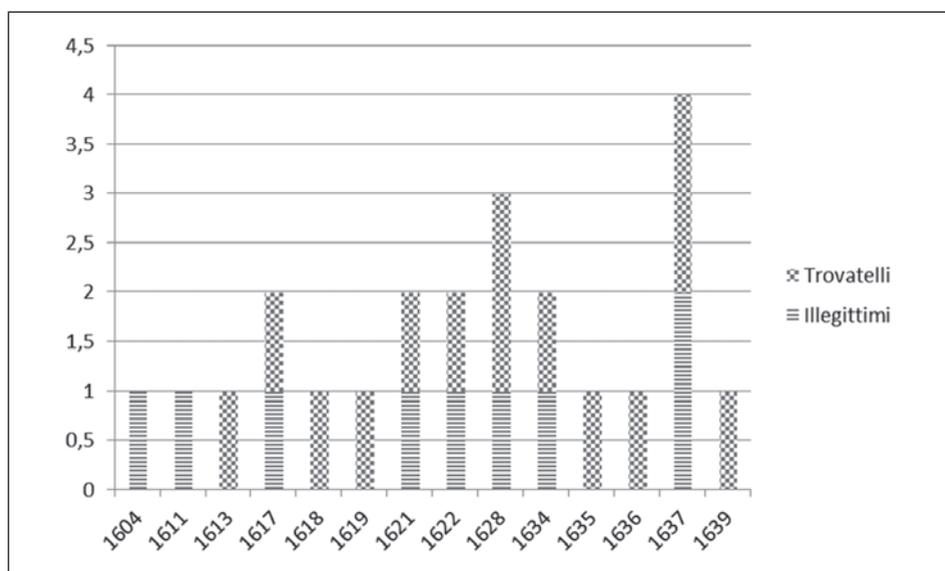
115 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 66 r.

116 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 96 r.

“Adriana et Eufemia fig(lia) naturale dell’Ill(ustrissimo) s(igno)r Balbi p(o) d(est)à di Rovigno et della s(ignor)a Francesca”<sup>117</sup>.

Secondo alcuni studiosi il numero dei trovatelli e dei figli illegittimi aumentava ed era registrato con maggior frequenza durante i periodi di crisi causati soprattutto da epidemie e guerre, che ledevano la stabilità politica ed economica e di conseguenza il tessuto sociale<sup>118</sup> come dimostra il seguente grafico.

*Grafico 19 - Incidenza annuale del numero dei trovatelli e dei figli illegittimi (nel quale sono stati rilevati).*



L’analisi del grafico proposta è puramente indicativa, in quanto i dati dicono poco e danno una visione parziale se lasciati isolati e non inseriti in un contesto più ampio. Per un’immagine decisamente più chiara e netta è d’obbligo confrontare questi dati con quelli delle nascite e dei decessi desunti rispettivamente dai registri dei battezzati e da quello dei defunti. Nonostante ciò, dai dati elaborati nel grafico è immediatamente evidente che l’anno 1637 registra il maggior numero sia di trovatelli sia di figli illegittimi. Per il momento non si hanno informazioni relative a particolari crisi belliche o epidemiche accadute quell’anno. Potrebbe trattarsi

117 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 274 r.

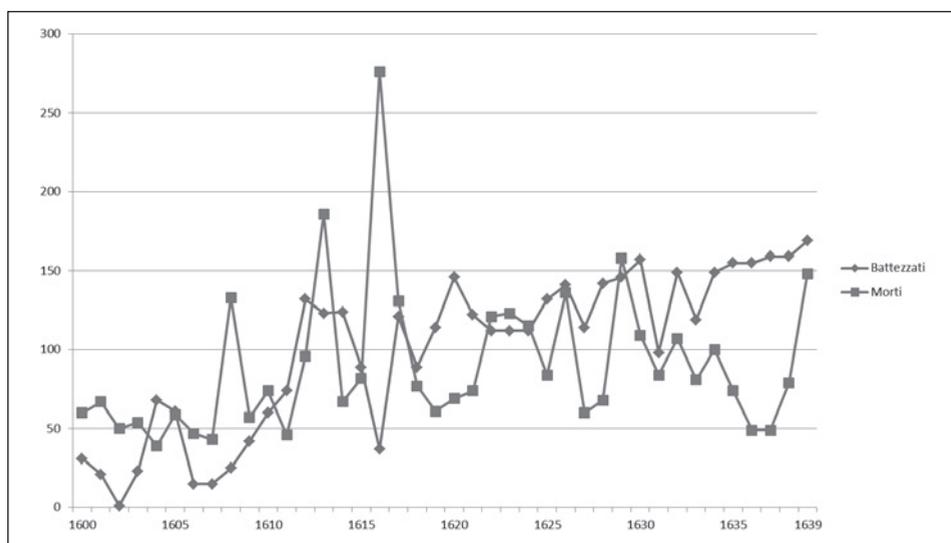
118 Cfr. S. BERTOŠA, *Život i smrt* cit., p. 201; P. LASLETT, *Il mondo che abbiamo perduto: l’Inghilterra prima dell’età industriale*, Milano, 1979, p. 154; N. VEKARIĆ et altri, *Vrijeme ženidbe* cit., p. 93.

forse di qualche carestia anche se il numero dei decessi e quello dei nati non inducono a pensare ad un anno critico. Lo stesso si può evincere per l'anno 1628, durante il quale sono stati registrati due trovatelli ed un illegittimo. Al contrario, durante la crisi bellica (1615-1618) sono stati rilevati in tutto due trovatelli (nel 1617 e nel 1618) e un illegittimo (nel 1617), mentre nel corso dell'epidemia di peste (1630-1632) non è stato rilevato nessun caso di trovatelli o di illegittimi. Questa ultima constatazione confermerebbe ancora una volta quanto detto a proposito dell'impatto molto contenuto dell'epidemia di peste a Rovigno.

### MOVIMENTO DEMOGRAFICO: DATI A CONFRONTO

Il movimento demografico viene calcolato in base al numero dei nati e dei morti (movimento naturale della popolazione). Come si è già più volte sottolineato in questo saggio, i dati relativi ai nati per la prima decade del Seicento sono incompleti e pertanto poco attendibili e non adatti a formulare conclusioni precise. Per questo motivo nell'analisi che segue non viene presa in considerazione la prima decade del Seicento.

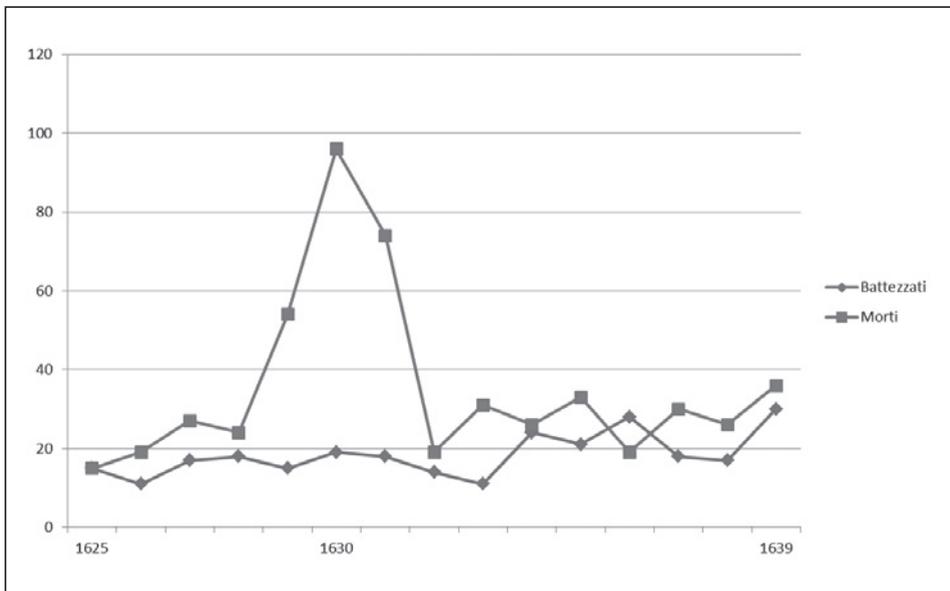
*Grafico 20 - Andamento del numero dei battezzati e dei deceduti a confronto.*



Come possiamo notare dalla rappresentazione grafica, il numero dei decessi supera quello dei battezzati esclusivamente in quattro occasioni diverse. Il primo

grande picco è registrato nel 1613, ed è dovuto alla già menzionata ipotetica epidemia che ha colpito soprattutto i più piccoli (dei complessivi 186 decessi ben 134 riguardavano bambini, ossia il 72%). Tuttavia, deve essersi trattato di un'epidemia passeggera, poiché già l'anno successivo si registra una relativa stabilità delle nascite e un significativo calo del numero dei morti, stabilità che però non dura a lungo, dal momento che tra il 1615 e il 1617 il numero dei decessi supera quello dei battesimi; il 1616 registra poi sia il maggior numero di decessi sia il minor numero di battesimi di tutto nel periodo preso in esame. Questa condizione è dovuta alla crisi provocata dalla Guerra degli Uscocchi allora in atto. Ad ogni modo, già dal 1618 il numero dei battezzati ritorna a superare quello dei decessi e, salvo alcune brevi e lievi parentesi (1622-1624 e 1629), la tendenza rimane tale fino alla fine degli anni Trenta del secolo, crisi epidemica compresa. Quest'ultima osservazione conferma ancora una volta ciò che è già stato ribadito più volte, vale a dire che la più disastrosa epidemia di peste che abbia mai colpito Istria non ha avuto a Rovigno le disastrose conseguenze registrate in altre località della penisola; infatti, nel secondo quinquennio degli anni Trenta nella città di Santa Eufemia il numero dei decessi non supera mai quello dei battezzati. A scopo di confronto, per captare in modo più tangibile la prosperità di Rovigno, proponiamo di seguito il grafico che mette in relazione il numero dei battezzati con quello dei morti della città di Pola.

*Grafico 21 - Confronto tra il numero dei battezzati e dei deceduti a Pola*



Osservando il grafico ciò che colpisce è che nella città dell'Arena il numero dei battezzati, eccetto in un unico caso, non supera mai il numero dei decessi. L'analisi comparata dei grafici delle due località ci permette di osservare più da vicino le caratteristiche che contraddistinguono da una parte un centro, Rovigno, in via di sviluppo, dall'altra una città, Pola, che se non fosse stata per la continua immigrazione sarebbe stata destinata alla desolazione<sup>119</sup>.

## CONCLUSIONE

Lo studio dei registri parrocchiali dei battezzati e dei defunti di Rovigno analizzati in questo saggio, che comprende i primi quarant'anni del XVII secolo, uno dei periodi più difficili della storia istriana, ha prodotto una cospicua serie di dati che sono stati articolati in questo contributo. In primo luogo sono stati elaborati statisticamente i dati numerici, grazie ai quali, oltre a un quadro demografico generale, è stato possibile rintracciare, identificare e distinguere i momenti di crisi e di benessere attraversati dalla località e alcuni aspetti riguardanti la mentalità e il vivere quotidiano. Uno dei periodi più interessanti risulta essere quello della Guerra degli Uscocchi (1615-1618), quando durante gli anni di crisi vi è stato da un lato un aumento significativo del numero dei decessi, dei figli illegittimi, dei trovatelli e degli omicidi e, dall'altro, un altrettanto significativo calo del numero dei battesimi, che indicherebbe un calo delle nascite.

Un quadro demografico simile a questo è indice di una società che sta attraversando un periodo turbolento. Siccome si tratta di anni di guerra e quindi, per definizione, anni di crisi, il quadro demografico che emerge non stupisce. Oltre alla fase bellica, anni particolarmente difficili, ma con un impatto decisamente minore stando agli indicatori demografici, risultano essere stati anche il quadriennio 1622-1625, il 1629 e il 1639. Per questi si potrebbe ipotizzare una crisi, innescata, almeno in parte, da qualche epidemia e/o carestia, che provocò delle conseguenze a livello fisico, materiale, psicologico e sociale. A questo proposito è singolare e curiosa la situazione che si viene a creare nel 1639, anno in cui si registra un aumento del numero dei decessi, che non supera però quello dei nati, contraddistinto da un elevato numero di omicidi, ben quattro, che risulta essere il più alto in assoluto nel periodo preso in esame. Al contrario, il decennio comprendente gli anni Trenta del Seicento,

119 Cfr. S. BERTOŠA, *Život i smrt* cit.

da quanto si desume dagli indicatori demografici, è stato per gli abitati di Rovigno un periodo contraddistinto dal benessere e dalla prosperità. In questo periodo rientra anche il triennio 1630-1632 funestato da un'epidemia di peste senza precedenti, ma che nella città di S. Eufemia non ha avuto lo stesso forte impatto negativo sulla popolazione come altrove nella penisola; sembra, anzi, che la città sia stata completamente risparmiata dal suo flagello e dalle sue conseguenze.

Confrontando in generale la situazione di Rovigno con quella di altri centri dell'Istria, è possibile concludere anche che, nonostante la crisi generale istriana della prima metà del Seicento, la località abbia conosciuto in questo periodo una situazione di benessere che costituirà, almeno in parte, una delle basi per il successivo sviluppo demografico, urbanistico, sociale ed economico della città e dei suoi abitanti.

Questo saggio vuole essere anche un piccolo contributo alla versatilità dei registri parrocchiali quali fonti storiche, utili per l'approfondimento degli aspetti demografici come per lo studio di altre discipline. Fra queste vanno nominati gli studi antropologici, che si sono voluti evidenziare trattando e cambiando la chiave di lettura delle annotazioni presenti nei registri, che in questo modo permettono di penetrare anche le abitudini dell'esperienza quotidiana.

**DOCUMENTI ALLEGATI***Tabella 1 - Numero dei battezzati dal 1600 al 1609*

	1600	1601	1602	1603	1604	1605	1606	1607	1608	1609	Totale
Gennaio	10	2	0	0	4	7	9	0	1	3	36
Febbraio	5	2	0	1	11	13	0	2	2	0	36
Marzo	4	3	0	1	2	5	0	3	4	2	24
Aprile	0	0	0	3	4	5	2	1	3	1	19
Maggio	1	1	0	2	7	1	0	1	0	0	13
Giugno	3	1	1	1	7	3	0	2	1	1	20
Luglio	0	0	0	0	6	2	4	1	3	5	21
Agosto	2	2	0	4	9	4	0	0	2	3	26
Settembre	2	5	0	0	2	2	0	3	2	7	23
Ottobre	4	3	0	1	7	3	0	0	1	8	27
Novembre	0	0	0	0	4	7	0	2	2	10	25
Dicembre	0	2	0	10	5	9	0	0	4	2	32
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>21</b>	<b>1</b>	<b>23</b>	<b>68</b>	<b>61</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	<b>25</b>	<b>42</b>	<b>302</b>

*Tabella 2 - Numero dei battezzati dal 1610 al 1619*

	1610	1611	1612	1613	1614	1615	1616	1617	1618	1619	Totale
Gennaio	0	10	17	9	4	18	0	14	2	16	90
Febbraio	0	13	15	7	14	13	0	11	0	7	80
Marzo	3	2	15	16	17	21	1	7	14	7	103
Aprile	3	5	8	11	8	3	3	3	6	6	56
Maggio	5	4	9	3	10	8	2	7	5	1	54
Giugno	7	8	7	15	11	8	2	12	7	9	86
Luglio	3	7	6	8	16	4	5	7	3	4	63
Agosto	6	5	12	5	11	3	4	11	12	12	81
Settembre	13	3	16	7	10	1	2	15	6	13	86
Ottobre	6	3	7	10	0	4	13	10	11	7	71
Novembre	7	5	7	21	14	6	5	13	9	15	102
Dicembre	7	9	13	11	9	0	0	11	14	17	91
<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>74</b>	<b>132</b>	<b>123</b>	<b>124</b>	<b>89</b>	<b>37</b>	<b>121</b>	<b>89</b>	<b>114</b>	<b>963</b>

*Tabella 3 - Numero dei battezzati dal 1620 al 1629*

	1620	1621	1622	1623	1624	1625	1626	1627	1628	1629	Totale
Gennaio	21	13	11	18	14	14	13	11	15	23	153
Febbraio	11	10	12	10	8	13	13	11	14	16	118
Marzo	13	18	8	8	8	18	14	8	15	16	126
Aprile	8	6	6	7	9	7	8	8	10	18	87
Maggio	9	8	9	7	3	10	10	10	12	10	88
Giugno	7	0	9	6	5	13	10	4	9	11	74
Luglio	10	4	8	5	6	2	14	11	11	5	76
Agosto	15	9	4	10	18	11	10	15	7	11	110
Settembre	14	19	12	9	10	10	9	6	13	9	111
Ottobre	12	8	14	6	11	8	14	8	9	5	95
Novembre	16	16	12	16	12	15	13	12	14	12	138
Dicembre	10	11	7	10	8	11	13	10	13	10	103
Totale	146	122	112	112	112	132	141	114	142	146	1279

*Tabella 4 - Numero dei battezzati dal 1630 al 1639*

	1630	1631	1632	1633	1634	1635	1636	1637	1638	1639	Totale
Gennaio	12	12	10	12	9	11	17	19	14	13	129
Febbraio	12	7	17	14	13	13	11	13	12	18	130
Marzo	10	6	9	8	13	18	15	13	8	17	117
Aprile	17	8	9	8	9	15	16	11	15	13	121
Maggio	8	3	8	9	10	5	11	10	9	11	84
Giugno	9	9	7	9	8	11	10	12	9	9	93
Luglio	5	5	11	7	10	11	7	6	11	18	91
Agosto	8	7	11	10	10	11	12	17	19	9	114
Settembre	14	2	15	10	13	20	16	9	21	17	137
Ottobre	20	6	18	13	18	16	17	6	14	15	143
Novembre	21	20	26	8	13	14	14	30	18	17	181
Dicembre	21	13	8	11	23	10	9	13	9	12	129
Totale	157	98	149	119	149	155	155	159	159	169	1469

Tabella 5 - Numero dei morti dal 1600 al 1609

	1600	1601	1602	1603	1604	1605	1606	1607	1608	1609	Totale
Gennaio	10	1	4	4	2	8	2	4	7	5	47
Febbraio	5	4	0	5	0	1	3	1	7	5	31
Marzo	4	11	13	2	2	5	1	3	6	7	54
Aprile	5	11	9	9	1	9	2	1	4	1	52
Maggio	6	3	9	8	2	4	8	1	2	4	47
Giugno	4	2	2	5	0	2	5	5	11	3	39
Luglio	2	1	0	7	0	4	1	3	21	2	41
Agosto	2	7	5	2	4	1	1	5	43	9	79
Settembre	8	3	2	4	2	1	7	4	14	8	53
Ottobre	8	12	1	1	7	6	8	3	7	7	60
Novembre	6	7	1	3	10	14	8	8	5	4	66
Dicembre	0	5	4	4	9	4	1	5	6	2	40
Totale	60	67	50	54	39	59	47	43	133	57	609

Tabella 6 - Numero dei morti dal 1610 al 1619

	1610	1611	1612	1613	1614	1615	1616	1617	1618	1619	Totale
Gennaio	2	3	6	8	9	5	10	19	7	6	75
Febbraio	1	4	1	9	4	8	11	15	8	2	63
Marzo	6	1	6	7	7	5	7	12	4	1	56
Aprile	1	2	0	5	5	5	9	16	2	4	49
Maggio	6	3	5	6	2	7	11	10	5	4	59
Giugno	8	4	3	10	2	2	21	7	6	4	67
Luglio	8	10	2	30	2	14	40	11	3	11	131
Agosto	16	3	11	55	9	16	44	11	8	10	183
Settembre	8	7	22	32	10	11	32	11	12	7	152
Ottobre	5	3	22	9	9	5	36	4	8	2	103
Novembre	7	2	13	9	6	2	34	9	8	6	96
Dicembre	6	4	5	6	2	2	21	6	6	4	62
Totale	74	46	96	186	67	82	276	131	77	61	1096

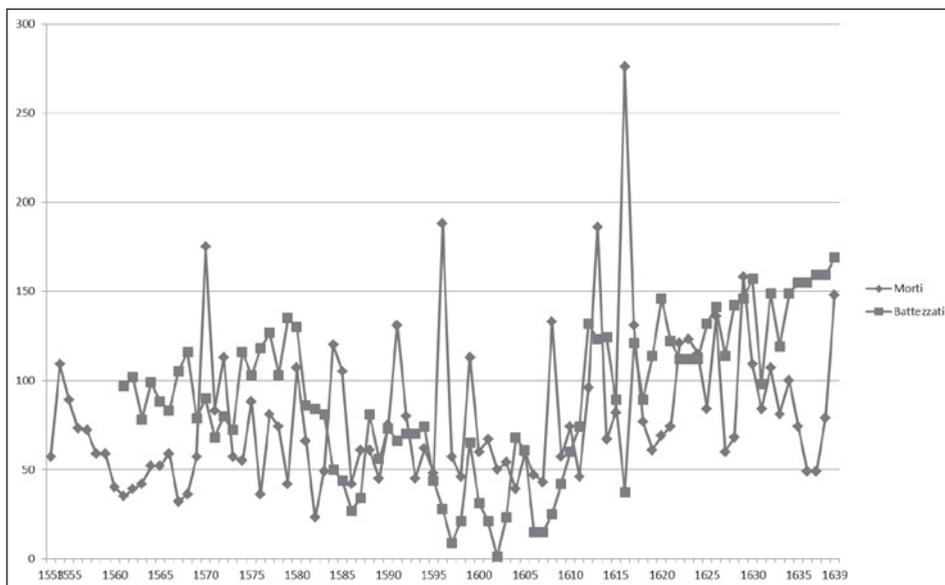
*Tabella 7 - Numero dei morti dal 1620 al 1629*

	1620	1621	1622	1623	1624	1625	1626	1627	1628	1629	Totale
Gennaio	5	5	5	9	8	3	5	9	9	9	67
Febbraio	2	2	4	5	4	2	2	4	6	15	46
Marzo	9	2	0	7	6	2	6	10	8	16	66
Aprile	12	7	8	8	2	4	3	1	5	23	73
Maggio	3	5	5	8	8	7	6	6	2	26	76
Giugno	4	4	13	9	5	7	3	0	2	18	65
Luglio	5	3	27	12	4	9	9	3	3	9	84
Agosto	8	17	26	27	12	17	34	2	6	8	157
Settembre	6	11	12	16	24	8	26	6	8	12	129
Ottobre	6	7	9	9	16	10	16	10	8	8	99
Novembre	8	5	6	5	15	8	16	7	4	8	82
Dicembre	1	6	6	8	11	7	10	2	7	6	64
Totale	69	74	121	123	115	84	136	60	68	158	1008

*Tabella 8 - Numero dei morti dal 1620 al 1629*

	1630	1631	1632	1633	1634	1635	1636	1637	1638	1639	Totale
Gennaio	8	12	8	6	8	14	3	4	8	7	78
Febbraio	6	9	4	6	6	8	2	2	4	10	57
Marzo	6	3	7	12	7	4	1	6	4	28	78
Aprile	3	2	5	5	4	4	7	7	11	37	85
Maggio	12	3	3	3	2	3	1	2	3	11	43
Giugno	7	1	2	6	3	5	3	2	2	8	39
Luglio	12	6	5	4	3	6	5	5	9	8	63
Agosto	9	17	26	9	9	7	7	3	8	6	101
Settembre	16	12	25	15	14	7	13	6	13	9	130
Ottobre	6	10	8	3	22	8	2	2	10	8	79
Novembre	16	6	11	6	7	5	3	7	2	8	71
Dicembre	8	3	3	6	15	3	2	3	5	8	56
Totale	109	84	107	81	100	74	49	49	79	148	880

Grafico 22 - Andamento del numero dei battezzati e dei deceduti a confronto (1553-1639)



### Trascrizione delle annotazione relative a morti di peste dal registro parrocchiale dei defunti di Rovigno 1602 – 1640

5 d(ett)o [si riferisce a novembre 1630] Si fecci l'off(ici)o p(er) l'anima de Marco Bogovicchio morto a Ven(ezi)a di peste. (c. 138 r).

14 d(ett)o [si riferisce a novembre 1630] Si fecci l'off(ici)o p(er) l'Anima del q(uondam) Aquilante et sua moglie morti di peste et sepolti sop(r)a il scoglio di figarola. (c. 138 v).

20 d(ett)o [si riferisce a novembre 1630] Si fecci l'off(ici)o p(er) l'anima del Patron Ant(oni)o Aquilante morto di peste sop(r)a il scoglio di figarola et ivi sepolto. (c. 139 r).

1631. adi 3 Gen(nai)o. Si fece l'off(ici)o di m(ist)ro Gasparo fenestraro tagliap(ietr) a morto sotto li p(rim)o xmbro sop(r)a il scoglio di figarola di male pestilenziale. (c. 140 r).

13 d(ett)o [si riferisce a gennaio 1631] fu fatto l'esequie p(er) l'anima de Fran(cesc) o et Ant(oni)o Aquilanti, morti di peste sopra il scoglio di figarola, et ivi sepolti. (c. 140 r).

die 27 d(ett)o [si riferisce a gennaio 1631] furono fatte l'esequie p(er) il q(uondam) Ant(oni)o Mamola morto in larezzaretto a Ven(ezi)a di peste. (c. 140 v).

17 d(ett)o [si riferisce a febbraio 1631] si fece l'off(ici)o del q(uondam) Ant(oni)o Garbin morto di peste sop(r)a il scoglio di figarola sino il mese di xmbre. (c. 140 v).

12. d(ett)o [si riferisce a luglio 1631] si fece l'off(ici)o d(e)l q(uondam) s(er) Steffano da Ven(ezi)a morto in Barca di peste. (c. 141 r).

4 d(ett)o [si riferisce ad agosto 1631] si fece l'off(ici)o d(e)l q(uondam) p(a)ron Zuane de Vesc(ovi) morto in vasello. (c. 141 v).

d(ett)o [si riferisce al 4 agosto 1631] si fece l'off(ici)o d(e)l q(uondam) m(esser) Iseppo de Cherin morto in Capod(istri)a con tutta la sua fameglia di peste. (c. 141 v).

d(ett)o [si riferisce al 12 settembre 1631] Morse s(er) Fran(ces)co Zaratino morto di male contag(ios)o nella punta di S(an) Nic(ol)ò. (c. 142 r).

1631. adi 20 8bre. Si fece l'off(ici)o d(e)l q(uondam) s(er) Cerin Verzo morto sop(r)a un vasello. (c. 143 r).

4 9mbre [1631] Si fece l'off(ici)o d(e)l q(uondam) P(a)ron Bortolo Furlan morto di peste sop(r)a un vasello in porto di Fasana. (c. 143 r).

**SAŽETAK****STANOVNIŠTVO ROVINJA U PRVIH 40 GODINA 17. STOLJEĆA**

U ovom eseju autor na temelju analize župnih matica krštenih i umrlih prikazuje demografsku situaciju Rovinja tijekom prvih četrdeset godina 17. stoljeća. Obrađeno razdoblje može se smatrati jednim od najmukotrpnijih i najtežih u istarskoj povijesti, budući da ga karakteriziraju različite pojave i procesi, poput Uskočkog rata, epidemije kuge, kolonizacija, koji su duboko obilježili demografsko, kao i političko, gospodarsko, društveno i kulturno tkivo poluotoka. Istraživanje je usmjereno upravo na dva najteža trenutka: ratnu krizu (1615.-1618.) i zdravstvenu krizu (1630.-1632.) te njihov utjecaj na demografske procese. Zahvaljujući dobivenim podacima, moglo se uočiti kako je Uskočki rat zapravo potresao stanovnike Rovinja, za razliku od epidemije kuge koja je poharala mnoga područja istarskog poluotoka ali nije bitno utjecala na demografsku i socijalnu strukturu Rovinja, te tako poštedila grad i njegove stanovnike. Uz čisto demografske aspekte, esej promišlja i o onim faktorima koji se odnose na mentalitet i iskustvo svakodnevnog života.

**POVZETEK****PREBIVALSTVO ROVINJA V PRVIH ŠTIRIDESETIH LETIH 17. STOLETJA**

V tem eseju avtor na podlagi analize župnijskih matičnih knjig krščenih in umrlih predstavlja demografsko stanje Rovinja v prvih štiridesetih letih 17. stoletja. Obravnavano obdobje lahko štejemo za eno najbolj mukotrpnih in najtežjih v zgodovini Istre, saj so ga zaznamovali različni pojavi in procesi, kot so bili uskoška vojna, epidemija kuge in kolonizacija, ki so globoko zaznamovale demografsko, pa tudi politično, gospodarsko, družbeno in kulturno strukturo polotoka. Raziskava se osredotoča na dve najtežji obdobji: vojno krizo (1615–1618) in zdravstveno krizo (1630–1632) ter njun vpliv na demografske procese. Zahvaljujoč pridobljenim podatkom je bilo mogoče ugotoviti, kako je uskoška vojna dejansko pretresla prebivalstvo Rovinja, za razliko od epidemije kuge, ki je pustošila po številnih območjih istrskega polotoka, ni pa bistveno vplivala na demografsko in socialno strukturo Rovinja, in je mestu in njegovemu prebivalstvu prizanesla. Poleg zgolj demografskih vidikov esej obravnava tudi tiste dejavnike, ki se nanašajo na mentaliteto in doživljanje takratnega vsakdanjega življenja.